

COMMITTENTE:

ALLUMINIO ITALIA S R L

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647

0WENGQ +PFWUVTCKNG #5+
0WUEQ Ä .KQPK Ä 5 #PIGNQ FGK .QODCTFK
5GFG QRGTCVKXC <QPC +PFWUVTCKNG (Ä
.QVVQ \$ Ä 075% 1 #8



RICHIESTA DI RINNOVO CON MODIFICHE NON
SOSTANZIALI DELLA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE DI CUI AL
DECRETO DIRIGENZIALE REGIONE CAMPANIA N. 925
DEL 06/12/2016

CONTENUTO:

Piano di Monitoraggio e
controllo

NR. TAVOLA:

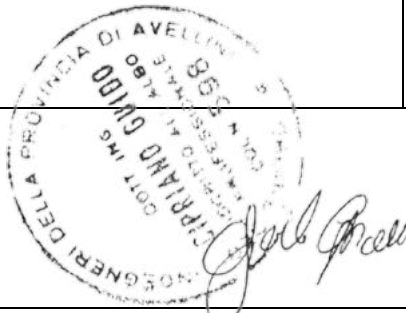
Y.12

SCALA:

1:--

ELABORAZIONI
GRAFICHE:

Ing. Guido Cipriano



Sommario

1 Premessa	2
2 Finalità del Piano	2
3 OGGETTO DEL PIANO	3
3.1 COMPONENTI AMBIENTALI	3
3.1.1 CONSUMO MATERIE PRIME	3
3.1.2 CONSUMO RISORSE IDRICHE	3
3.1.3 CONSUMO ENERGIA	4
3.1.4 CONSUMO DI COMBUSTIBILI	4
3.1.5 EMISSIONI IN ARIA	5
3.1.6 EMISSIONI IN ACQUA	7
3.1.7 RUMORE	9
3.1.8 RIFIUTI	10
3.1.9 SUOLO	10
3.2 GESTIONE DELL'IMPIANTO	12
3.2.1 CONTROLLO FASI CRITICHE, MANUTENZIONI, DEPOSITI	12
3.2.2 INDICATORE DI PRESTAZIONE	13
4 RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO	14
4.1 ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE	14
4.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO	15
4.3 COSTO DEL PIANO A CARICO DEL GESTORE	15
5 MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE	16
6 COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	18
6.1 VALIDAZIONE DEI DATI	18
6.2 GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI	18
6.2.1 Modalità di conservazione dei dati	18
6.2.2 Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano	18

1 Premessa

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) delle componenti ambientali connesse all'attività di fusione di alluminio esercitata dalla ditta Alluminio Italia Srl, ubicata presso la zona Industriale F1 di Nusco (AV), è stato redatto ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento", in conformità alle indicazioni delle linee guida "Sistemi di monitoraggio" emanate con D.M. 31 gennaio 2005 ed alle linee guida APAT 2007.

2 Finalità del Piano

In attuazione dell'art.29-quater (Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, il Piano di Monitoraggio e Controllo, di seguito indicato con l'acronimo PMC, ha la finalità di verificare ed assicurare la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

3 OGGETTO DEL PIANO

3.1 COMPONENTI AMBIENTALI

3.1.1 CONSUMO MATERIE PRIME

Tabella C.1 – Materie Prime

Materia prima	Fase di utilizzo e punti di misura	Stato Fisico	Metodo di misure e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Rifiuti in ingresso Dell'Attività 3.2 120103 - 120199 - 150104 - 170401 - 170402 - 170407 - 191002 - 191203 - 200140 Attività 5.2 160118 - 160122	Fusione / Ufficio Pesa	Solido	giornaliera	ton	Registrazione su documenti cogenti e gestionale aziendale (D.Lgs 152/2006) giornaliera
Gasolio	Movimentazione	Liquido	Mensile	lt	Registrazione su documenti cogenti e gestionale aziendale
Silicio	Fusione/Ufficio pesa	Solido	Quando approvvigionato	ton	Registrazione su documenti cogenti e gestionale aziendale
Scorificanti	Fusione/Ufficio pesa	Solido	Quando approvvigionato	ton	Registrazione su documenti cogenti e gestionale aziendale
Rame	Fusione/Ufficio pesa	Solido	Quando approvvigionato	ton	Registrazione su documenti cogenti e gestionale aziendale
Azoto	Fusione/Ufficio pesa	Liquido	Quando approvvigionato	ton	Registrazione su documenti cogenti e gestionale aziendale
Materiale Pachaging (regette)	Prodotto finito /Ufficio pesa	Solido	Quando approvvigionato	Kg	Registrazione su documenti cogenti e gestionale aziendale
Calce idrata	Linea di aspirazione /Ufficio pesa	Solido polverulento	Quando approvvigionato	Kg	Registrazione su documenti cogenti e gestionale aziendale

Tabella C.2 – Controllo radiometrico

Attività	Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Controllo eseguito su tutti i materiali in ingresso-uscita	Rifiuti – Materie prime econdarie – Materiale in uscita	Portale radiometrico fisso	Ingresso /uscita ad ogni conferimento	Registrazione giornaliera

3.1.2 CONSUMO RISORSE IDRICHE

Tabella C.3 – Risorse Idriche

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
ACQUA DA ACQUEDOTTO	Rete Idrica	Utilizzo: <ul style="list-style-type: none"> • Antincendio; • Civile; • Processi industriali Punto di misura: Contatore acquedotto	Igienico/Sanitario Industriale	Lettura contatore: Mensile	m ³	DOCUMENTI INFORMATICI

3.1.3 CONSUMO ENERGIA

Tabella C.4 – Energia

Descrizione	Fase di utilizzo	Tipologia	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
ENERGIA ELETTRICA	Linee di Produzione / Servizi contatore	Elettrica	Alimentazione linee di produzione e servizi generali	Lettura del contatore: Mensile	KWh	Documenti informatici

Si provvederà, con frequenza triennale, ad eseguire audit sull'efficienza energetica del sito. L'audit avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse.

3.1.4 CONSUMO DI COMBUSTIBILI

Tabella C.5 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo di misura	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Gasolio	Autotrazione automezzi	liquido	lettura erogatore	litri / mese	DOCUMENTI INFORMATICI
Metano	forno fusorio "E" forni di attesa B e D	gassoso	Lettura contatore	m3/mese	DOCUMENTI INFORMATICI
Ossigeno	forno fusorio "E"	Gassoso	Lettura contatore	m3/mese	DOCUMENTI INFORMATICI

3.1.5 EMISSIONI IN ARIA

Tabella C.6 – Inquinanti monitorati

Punto di emissione	Parametro e/o Fase	Metodo di misura	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Camino E1	LINEA 5 Forno Fusorio E, Forni bacino B e D, pressa, in filtro n.5 (480 maniche)				
	LINEA 3 Funzionale in caso di emergenza o supporto				
	Polveri Totali	UNI EN 13284-1	Mg/nm3	Trimestrale	Registro
	SOx	UNI EN 14791:2006	Mg/nm3	Semestrale	
	TCOV	UNI EN 13649:2015	Mg/nm3		
	NH3	EPA CTM – 027:1997	Mg/nm3		
	Pb	UNI EN 14385:2004	Mg/nm3		
	PCCD/F (diossine/ furani)	UNI EN 1948-2:2006 + UNI EN 1948-3:2006	Mg/nm3		
	Fluoruri gassosi, espressi come HF	D.M. 25/08/2000	Mg/nm3		
	CO	UNI EN 15058:2006	Mg/nm3		
Cloruri gassosi, espressi come HCl	UNI EN 1911-1,2,3	Mg/nm3			

Punto di emissione	Provenienza	Sezione allo sbocco m ²	Diametro allo sbocco (m)	FREQUENZA DI CONTROLLO	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Camino E1	LINEA 5 Forno Fusorio E, Forni bacino B e D, pressa, in filtro n.5 (480 maniche)	0,95	Ø 1,10	Trimestrale (polveri) ----- Semestrale (altri analiti)	Documenti Informatici e cartacei
	LINEA 3 Funzionale in caso di emergenza o supporto alla linea 5				

Punto di emissione	Parametro e/o fase	Eventuale parametro sostitutivo	Portata	Temperatura	Altri parametri caratteristici della emissione (altezza di rilascio)
Camino E1	LINEA 5 Forno Fusorio E, Forni bacino B e D, pressa, in filtro n.5 (480 maniche)	/	39.150	60°	12 m
	LINEA 3 Funzionale in caso di emergenza o supporto alla linea 5				

Presenza di sonda triboelettrica e misuratore di CO che rileva l'eccessiva presenza di polveri all'emissione, garantendo un monitoraggio continuo ed interventi tempestivi sia in caso di superamento delle prescrizioni normative che in caso di malfunzionamento dei filtri.

Le emissioni in atmosfera saranno originate sostanzialmente dalle seguenti attività:

- fusione;
- deferrizzazione;
- pressatura;
- movimentazione di materie prime;
- movimentazione dei residui.

Nella movimentazione delle materie prime, trattandosi di materiale non polverulento, le emissioni saranno dovute ai motori diesel delle pale.

Le emissioni all'interno del capannone appaiono trascurabili perché lo stoccaggio interno è dedicato esclusivamente a materiale che è stato depurato di agenti inquinanti quali polvere e materiali oleosi in quantità rientranti nei parametri di legge.

I riferimenti normativi relativi alle emissioni in atmosfera si assommano attualmente nel DLGS 152/2006 e smi, ferme restando le competenze della normativa pregressa non espressamente abrogata.

Il controllo delle emissioni avviene nei quattro punti di emissione autorizzati con periodicità semestrale così come richiesto nel decreto autorizzativi. (Decreto Dirigenziale n.134 del 19/07/2007 GRC).

Le emissioni in atmosfera costituiscono il principale possibile impatto dell'azienda sull'ambiente che non produce al contrario emissioni liquide di processo.

L'impatto sull'ambiente può derivare principalmente dal materiale particolato contenente metalli anche se nelle emissioni possono esservi altri inquinanti aventi però minore rilevanza.

In base al ciclo produttivo le emissioni acide sono contenute anche per l'uso di metano come combustibile sia per l'uso di ossigeno puro in fase di combustione.

In particolare, ogni 6 mesi l'azienda provvede ad analizzare su 1 punti di emissione:

polveri totali acido
cloridrico ossidi di
zolfo ossidi di
azoto acido
fluoridrico ossido
di carbonio
Carbonio organico totale
Piombo
ammoniaca

Vengono altresì eseguite misurazioni annuali di agenti chimici aereodispersi.

I metodi di campionamento ed analisi sono quelli del DM 25/08/2000 ove possibile ed altrimenti i metodi previsti dai manuali UNICHIM (manuale 402, 723, 623, ecc).

Tabella C.7 – Sistema di trattamento fumi

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione periodica	Punti di controllo	Modalità di controllo frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Camino E1	LINEA 5 <i>Filtro a maniche</i>	Verifica Integrità maniche: <i>Mensile</i>	Camino E1	Trimestrale (polveri) Semestrale (altri analiti)	Documentazione cartacea e informatici
	LINEA 3 <i>Filtro a maniche</i>	Sostituzione maniche: <i>Annuale</i>			

Tabella C.8/3– Emissioni eccezionali

Questa tabella riporta tipicamente le modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni eccezionali che sono prevedibili, come ad esempio le emissioni connesse alle fasi di avviamento e spegnimento e più in generale alle fasi di transitorio operativo. Esistono anche emissioni eccezionali non prevedibili per le quali le azioni a carico del gestore sono tipicamente di reporting immediato all'autorità competente ed all'ente di controllo.

Nel caso, in futuro, l'esperienza operativa evidenziasse una eventuale possibilità di accadimento, il gestore dovrà effettuare apposita comunicazione a Provincia ed Arpac corredata da relazione tecnica.

3.1.6 EMISSIONI IN ACQUA

Tabella C.9– Inquinanti Monitorati

Punto di emissione	Parametro e/o fase	Eventuale parametro sostitutivo	Portata	Temperatura	Altri parametri caratteristici della emissione
01	Scarichi acque da impianti di prima pioggia Parametri - Tab.3 All.5 parte III D.lgs. 152/06	-	Discontinua	ambiente	/
02	Scarichi acque nere Parametri - Tab.3 All.5 parte III D.lgs. 152/06	-	discontinua	ambiente	/

Punto di emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni ARPA APAT
01	Scarichi acque da impianti di prima pioggia Parametri - Tab.3 All.5 parte III D.lgs. 152/06	IRSA	Semestrale	Registro	Controllo
02	Scarichi acque nere Parametri - Tab.3 All.5 parte III D.lgs. 152/06	IRSA	Semestrale	Registro	Controllo

Parametri - Tab.3 All.5 parte 3a D.lgs. 152/06	unità di misura
pH	-
Temperatura	°C
colore	-
odore	-
materiali grossolani	-
Solidi sospesi totali	mg/L
BOD5 (come O2)	mg/L
COD (come O2)	mg/L
Alluminio	mg/L
Arsenico	mg/L
Bario	mg/L
Boro	mg/L
Cadmio	mg/L
Cromo totale	mg/L
Cromo VI	mg/L
Ferro	mg/L
Manganese	mg/L
Mercurio	mg/L
Nichel	mg/L
Piombo	mg/L
Rame	mg/L
Selenio	mg/L
Stagno	mg/L
Zinco	mg/L
Cianuri liberi e totali	mg/L
Cloro attivo libero	mg/L
Solfuri (come S)	mg/L
Solfiti (come SO2)	mg/L
Solfati (come SO3)	mg/L
Cloruri	mg/L
Fluoruri	mg/L
Fosforo totale (come P)	mg/L
Azoto ammoniacale (come NH4)	mg /L
Azoto nitroso (come N)	mg/L
Azoto nitrico (come N)	mg /L
Grassi e olii animali/vegetali	mg/L
Idrocarburi totali	mg/L
Fenoli	mg/L
Aldeidi	mg/L
Solventi organici aromatici	mg/L
Solventi organici azotati	mg/L

Tensioattivi totali	mg/L
Pesticidi fosforati	mg/L
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/L
tra cui:	
- aldrin	mg/L
- dieldrin	mg/L
- endrin	mg/L
- isodrin	mg/L
Solventi clorurati	mg/L
Saggio di tossicità acuta	-

3.1.7 RUMORE

(Gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni. Considerando che l'azienda non può autonomamente predisporre verifiche presso gli esterni, anche per il necessario rispetto della proprietà privata, specifiche campagne di rilevamento saranno concordate tra azienda e autorità competente per i controlli. Se necessario, anche sorgenti particolarmente rilevanti potrebbero essere monitorate, secondo la tabella seguente)

Tabella C.11 - Rumore

Apparecchiatura	Punto di emissione	Descrizione	Punto di misura e frequenza	Metodo di riferimento
Campionatura	P1 - Al confine con la strada	Zona SUD	1 Postazione da montare ogni 2 anni	UNI EN 9432:2011 UNI EN 9612:2011
Lingottatrice e Pallettizzatore	P2 - Al confine aziendale	Zona EST	1 Postazione da montare ogni 2 anni	UNI EN 9432:2011 UNI EN 9612:2011
	P3 - Al confine aziendale	Zona NORD	1 Postazione da montare ogni 2 anni	UNI EN 9432:2011 UNI EN 9612:2011
Impianto di cernita e Linea abbattimento polveri Line 3 – Linea 5	P4 - Al confine aziendale	Zona Ovest	1 Postazione da montare ogni 2 anni	UNI EN 9432:2011 UNI EN 9612:2011

In aggiunta alle misurazioni precedenti, si eseguirà un rilevamento complessivo del rumore che si genera nel sito produttivo e degli effetti sull'ambiente circostante. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di rilevamento acustico secondo la tabella seguente C12.

Tabella C.12 - Rumore

Postazione di misura	Rumore differenziale	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
P1 – Lato strada accesso all'impianto	Misurazione	Biennale (o a seguito di varianti sostanziali)	dB(A)	Registro	Controllo periodico
P2 – Confine aziendale Lato SUD	Misurazione	Biennale (o a seguito di varianti sostanziali)	dB(A)	Registro	Controllo periodico

P3 – Confine aziendale Lato NORD	Misurazione	Biennale (o a seguito di varianti sostanziali)	dB(A)	Registro	Controllo periodico
P4 – Confine aziendale Lato Ovest	Misurazione	Biennale (o a seguito di varianti sostanziali)	dB(A)	Registro	Controllo periodico

3.1.8 RIFIUTI

Tabella C.13 – Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Rifiuti controllati (Codice CER)	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Accettazioni rifiuti	Tutti i codici CER	<ul style="list-style-type: none"> Analisi e caratterizzazione del produttore; Verifica rispondenza del materiale trasportato Controllo visivo Verifica del peso Analisi radioattività 	In fase di accettazione – frequenza: ad ogni scarico	Registrazione sul registro di carico/scarico rifiuti

Tabella C.14 – Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA
Produzione rifiuti	Tutti i rifiuti prodotti	Avvio ad impianti autorizzati	<ul style="list-style-type: none"> Classificazione analisi Controllo visivo Verifica peso Analisi radioattività 	Registro di carico/scarico e trasmissione del MUD	/

3.1.9 SUOLO

Tabella C.15 – Acque sotterranee

Piezometro	Parametro	Metodo di misure (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
S1 S3 S4 S5	Alluminio	EPA 6020A	ogni 1 anni	Registro
	Antimonio	EPA 6020A		
	Argento	EPA 6020A		
	Arsenico	EPA 6020A		
	Berillio	EPA 6020A		
	Cadmio	EPA 6020A		
	Cromo totale	EPA 6020A		
	Cromo VI	APAT IRSA CNR 3150 C		
	Ferro	EPA 6020A		
	Manganese	EPA 6020A		
	Mercurio	EPA 6020A		
	Nichel	EPA 6020A		
	Piombo	EPA 6020A		
	Rame	EPA 6020A		
	Selenio	EPA 6020A		
Talio	EPA 6020A			

Zinco	EPA 6020A
AROMATICI	
Benzene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Etilbenzene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Stirene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Toluene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
p - Xilene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Etilbenzene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Stirene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Toluene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
p - Xilene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
COMPOSTI POLICICLICI AROMATICI	
Benzo (a) antracene	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
Benzo (a) pirene	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
Benzo (b) fluorantene	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
Benzo (g, h, i) perilene	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
Benzo (k) fluorantene	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
Crisene	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
Dibenzo (a, h) antracene	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
Indeno (1, 2, 3-cd) pirene	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
Pirene	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
ALIFATICI ALOGENATI CANGEROGENI	
Tribromometano	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
1,2-Dibromoetano	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Dibromoclorometano	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Bromodiclorometano	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI	
Clorometano	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Triclorometano	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Cloruro di vinile	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
1,2 dicloroetano	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
1,1 dicloroetilene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Tricloroetilene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Tetracloroetilene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Esaclorobutadiene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Sommatoria organoalogenati	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI	
1,1 dicloroetano	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
1,2 dicloroetilene	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
1,2 dicloropropano	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006

1,1,2 tricloroetano	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
1,2,3 tricloropropano	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
1,1,2,2 tetracloroetano	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
FENOLI	
2 clorofenolo	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
2,4 diclorofenolo	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
Pentaclorofenolo	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
2,4,6 triclorofenolo	EPA 3510C 1996+EPA 8270D 2007
IDROCARBURI	
Idrocarburi totali	EPA 5021 2003+EPA+EPA 3510C 1996+EPA 8015C 2007
ALTRI COMPOSTI	
Boro	EPA 3015A 2007+EPA 6010C 2007
Cianuri liberi	APAT CNR IRSA 4070 MAN 29 2003
Nitriti	EPA 9056A 2007
Solfati	EPA 9056A 2007
Metilterbutiletere	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006
Piombo tetraetile	EPA 5030C 2003+EPA 8260C 2006

In aggiunta ai controlli sulle acque sotterranee, è stato definito un piano di indagini preliminari da attuare in fase di chiusura dell'impianto.

3.2 GESTIONE DELL'IMPIANTO

3.2.1 CONTROLLO FASI CRITICHE, MANUTENZIONI, DEPOSITI

Tabella C.16 – Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

La tabella che segue fornisce elementi di informazione sui sistemi di monitoraggio e controllo di apparecchiature che per loro natura rivestono particolare rilevanza ambientale. Si tratta di apparecchiature proprie del processo e non si tratta qui dei sistemi di depurazione che sono trattati in altra sezione.

Attività	Macchina	Parametri e frequenze				Modalità di registrazione e trasmissione
		Parametri	Frequenza di controlli	Fase	Modalità di controllo	
Linea di aspirazione n.5	Impianto di aspirazione n.5	Temperatura e pressione di esercizio.	Giornaliera	Fusione	Monitoraggio dei sensori e dei display collegati	Registro informatico Manutenzioni
Line di aspirazione n.3	Impianto di aspirazione n. 3					Registro delle emissioni

Tabella C.17 – Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Linea di aspirazione n.5	Spurgo condensa polmone	Mensile	Registro informatico Manutenzioni
Linea di aspirazione n.3	Sostituzione Maniche filtranti	Annuali	

Tabella C.18 – Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Qualora all'interno dell'impianto siano presenti delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale), indicare la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta programmate.

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Impianti di poggia in continuo IPPC 4500	Integrità	Annuale	Registro			
	Pulizia	Semestrale	Registro			
Impianti di poggia in continuo IPPC 6300	Integrità	Annuale	Registro			
	Pulizia	Semestrale	Registro			
Cisterna Gasolio	Visiva	Settimanale	Registro	Visiva	Settimanale	Registro

3.2.2 INDICATORE DI PRESTAZIONE

Tabella C.19 – Monitoraggio degli indicatori di performance

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto (es: CO emessa dalla combustione) ed indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno). Tali indicatori andranno rapportati con l'unità di produzione.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza e monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Consumo di energia elettrica in un anno	kWh/t	Valutazione dei singoli consumi rapportati alle produzioni	Mensile / Annuale	Report annuale
Consumo acqua acquedotto	Mc/t		Bimestre / Annuale	Report annuale
Gasolio	Lt/t		Mensile / Annuale	Report annuale
Ossigeno	Lt/t		Mensile / Annuale	Report annuale
Gas Metano	Mc/t		Mensile / Annuale	Report annuale

4 RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tabella D1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL RIFERIMENTO
Gestore dell'impianto	Alluminio Italia S.r.l.	geom. Giuseppe Martinelli
Autorità competente	<ul style="list-style-type: none"> Ministero dell'Ambiente; Regione Campania; Provincia di Avellino 	
Ente di controllo	<ul style="list-style-type: none"> ARPAC Provincia di Avellino 	

In riferimento alla tabella D1, si descrivono nel seguito i ruoli di ogni parte coinvolta.

4.1 ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore svolge tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente riportata in tabella D1.

Tabella D2 – Attività a carico di società terze contraenti

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATO E NUMER DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALITITA' DEL PIANO
Autocontrollo emissione Camino	Trimestrale (polveri) Semestrale (altri analiti)	Aria	/
Autocontrollo scarichi in fognatura	Semestrale	Acqua	/

4.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente di controllo individuato in tabella D1 svolge le seguenti attività.

La tabella successiva è riportata a solo scopo di esempio e si basa sull'ipotesi di un'autorizzazione della durata di 5 anni e di un piano di adeguamento della durata di un anno

Tabella D3 – Attività a carico dell'ente di controllo

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATO E NUMER DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALITITA' DEL PIANO
Monitoraggio adeguamento	Semestrale	Verifica avanzamento del piano di adeguamento dell'impianto	/
Verifica e controllo in esercizio	Semestrale	Tutte	/
Audit energetico	Triennale	Uso efficiente energia	/
Misure di rumore	Biennale	Misure di rumore su macchinario	/
Campionamenti	Annuale	Campionamento (inquinante x) in aria	/
	Semestrale	Campionamento (inquinante x, y) in acqua	/
Analisi campioni	Annuale	Campionamento (inquinante z) in aria	/
	Semestrale	Campionamento (inquinante l, m) in acqua	/

4.3 COSTO DEL PIANO A CARICO DEL GESTORE

Il Piano potrebbe essere completato con una successiva tabella che, sulla base della tabella D3, riassume i costi complessivi dei controlli a carico del gestore. La strutturazione della tabella sarà possibile solo dopo che il decreto tariffe sarà formalizzato, una possibile soluzione è mostrata nel seguito.

Tabella D4 – Costo del Piano a carico del Gestore

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	NUMERO DI INTERVENTI PER ANNO	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE
//	//	//	//

5 MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

I sistemi di monitoraggio e di controllo dovranno essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Dovranno essere utilizzati metodi di misura di riferimento per calibrare il sistema di monitoraggio secondo la tabella seguente.

Tabella E1 – Tabella di manutenzione e calibrazione

TIPOLOGIA DI MONITORAGGIO	METODO DI CALIBRAZIONE	FREQUANZA DI CALIBRAZIONE
-	-	-

Tabella E2 – Gestione di sistema di monitoraggio in continuo

Sistema di monitoraggio in continuo	Metodo di calibrazione (frequenza)	Sistema alternativo in caso di guasti	Metodo di calibrazione sistema alternativo (frequenza)	Metodo per I.A.R. (frequenza)	Modalità di elaborazione dati	Modalità e frequenza di registrazione e trasmissione dati
Sonda triboletrica	n.a.	Verifica del delta di pressione a monte e valle della manica	n.a.	n.a.	Verifica dei led su apparecchiatura	Verifica mensile
esplosivometro	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	Verifica dei led su apparecchiatura	Verifica mensile

Di seguito, viene riportato un elenco delle principali attività di manutenzione previste per l'impianto, fermo restando che l'azienda dovrà attenersi in fase di esercizio ai piani di manutenzione indicati dalle case costruttrici.

PESA A PONTE INTERNA ED ESTERNA			
Controllo	Frequenza	Eseguiti da	Registrazione
Verifica dell'integrità esterna della piattaforma	Settimanale	Personale interno	Scheda di manutenzione
Verifica della libera oscillazione della pesa	Settimanale	Personale interno	Scheda di manutenzione
Verifica dello stato di ossidazione della parte metallica	Annuale	Personale interno	Scheda di manutenzione
Taratura	Triennale	Personale tecnico specializzato esterno	Registro di manutenzione
IMPIANTO DI CERNITA			
Controllo	Frequenza	Eseguiti da	Registrazione
Verifica tensione cinghie di trasmissione del nastro	Settimanale	Personale interno	Scheda di manutenzione
Verifica della tensione del nastro trasportatore	Settimanale	Personale interno	Scheda di manutenzione
Verifica lubrificante del riduttore	Annuale	Personale interno	Scheda di manutenzione
Verifica dei cuscinetti tamburi	Annuale	Personale interno	Scheda di manutenzione

FILTRO A MANICHE			
Controllo	Frequenza	Eseguiti da	Registrazione
Verifica e controllo visivo della temperatura di esercizio	Giornaliero	Personale interno	Scheda manutenzione
Controllo e pulizia delle maniche filtranti	Semestrale	Personale interno	Scheda manutenzione
Controllo guarnizioni portellone	Semestrale	Personale interno	Scheda manutenzione
Verifica e controllo del funzionamento del sistema di pulizia delle maniche	Annuale	Personale interno	Scheda manutenzione
Controllo efficienza apparecchiatura compressa	Annuale	Personale interno	Scheda manutenzione
Sostituzione maniche filtranti	Annuale	Personale interno	Scheda Manutenzione
CABINA 1° e 2° salto GAS Metano			
Controllo	Frequenza	Eseguiti da	Registrazione
Verifica valvole di intercettazione	Semestrale	Personale specializzato esterno	Rapporto di lavoro / Scheda di manutenzione
Giunto dielettrico	Semestrale	Personale specializzato esterno	Rapporto di lavoro / Scheda di manutenzione
Filtri	Semestrale	Personale specializzato esterno	Rapporto di lavoro / Scheda di manutenzione
Scambiatore di calore	Semestrale	Personale specializzato esterno	Rapporto di lavoro / Scheda di manutenzione
Valvola di scarico in atmosfera	Semestrale	Personale specializzato esterno	Rapporto di lavoro / Scheda di manutenzione
Riduttori linee di regolazioni	Semestrale	Personale specializzato esterno	Rapporto di lavoro / Scheda di manutenzione
Forno Fusorio "E" e Forno di attesa "B"			
Controllo	Frequenza	Eseguiti da	Registrazione
Verifica e funzionamento portellone di chiusura	Giornaliera	Personale interno	In caso di anomalia
Verifica Pistoni	Giornaliera	Personale Interno	In caso di anomalia
Brucciatori	Semestrale	Personale specializzato esterno	Rapporto di lavoro / Scheda di manutenzione
Portale radiometrico			
Controllo	Frequenza	Eseguiti da	Registrazione
Verifica e funzionamento	Giornaliera	Personale interno	In caso di anomalia
Taratura	Annuale	Personale specializzato esterno	Rapporto di lavoro / Scheda di manutenzione
Analizzatore quantometrico			
Controllo	Frequenza	Eseguiti da	Registrazione
Verifica sullo stato della corretta taratura	Settimanale	Personale interno	In caso di anomalia
Verifica visiva delle parti meccaniche dello strumento	Settimanale	Personale Interno	In caso di anomali
Taratura	Annuale	Personale specializzato esterno	Rapporto di lavoro / Scheda di manutenzione
Lingottatrice			
Controllo	Frequenza	Eseguiti da	Registrazione
Pulizia e lubrificazione catene	Settimanale	Personale interno	Schede di manutenzione
Verifica e controllo serraggi	Mensile	Personale Interno	Scheda di manutenzione
Lubrificazione e ricircolo di sfere	Semestrale	Personale interno	Scheda di manutenzione
Taratura sensore di misura	Annuale	Personale specializzato	Rapporto di lavoro / Scheda di manutenzione

6 COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

6.1 VALIDAZIONE DEI DATI

Le procedure di validazione dei dati, le procedure di identificazione e gestione di valori anomali e gli interventi previsti nel caso in cui si verificano sono descritte nel seguito.

6.2 GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

6.2.1 Modalità di conservazione dei dati

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico o cartaceo tutti risultati dei dati di monitoraggio e controllo.

6.2.2 Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati analitici previsti dal presente piano di monitoraggio sono comunicati all'Autorità Competente con frequenza semestrale.

Entro il semestre di ogni anno solare il gestore trasmette all'Autorità Competente una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo accolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647

INGEGNERIA DELLA PROVINCIA DI AVELLINO
CIPRIANO GUIDO
Il tecnico
[Signature]

LA DESCRIZIONE RIPORTATA NELLA RELAZIONE AMBIENTALE LASCIA SUPPORRE CHE LA PRIMA MODIFICA “V.1 RIMOZIONE DELL’IMPIANTO DI ESSICCAZIONE E DEL FORNO DENOMINATO A.” SIA STATA GIÀ EFFETTUATA. SI CHIEDE UN CHIARIMENTO A RIGUARDO: LO SMANTELLAMENTO DELL’IMPIANTO È STATO AUTORIZZATO CON D.D. N° 70 DEL 05 GIUGNO 2013? O IN ALTERNATIVA, È STATA DATA COMUNICAZIONE PREVENTIVA DELLO SMANTELLAMENTO DEL “FORNO DENOMINATO A”?

Il Forno denominato “A” e l’essiccatore ad esso collegato sono impianti che erano già stati oggetto di precedente variante non sostanziale cristallizzata nel DD.70 del 05/06/2013 e quindi già rimossi.

L’attuale riesame con valenza di rinnovo e varianti non sostanziali proposto dall’Alluminio Italia Srl vede alla voce V.1 della relazione tecnica pag. 13, il completamento della rimozione di alcune tubazioni metalliche.

NEL PIANO DI INDAGINI PRELIMINARI DELLE MATRICI AMBIENTALI SI CHIEDE DI RIPORTARE LA DIREZIONE PREDOMINANTE DELLA FALDA E DI VERIFICARE CHE SIANO EFFETTUATI ALMENO DUE CAMPIONAMENTI DELLA FALDA IL PRIMO A MONTE IDROGEOLOGICO ED IL SECONDO A VALLE IDROGEOLOGICO.

Viene integrato il Piano di indagine Preliminare (allegato). Le informazioni richieste, tuttavia erano reperibili nella relazione di riferimento all.39 Y.16: alla pagina 20 l’elaborato indica la direzione della falda predominante; nella stessa relazione vengono indicati i punti di campionamento sia a valle e che a monte idrogeologica della falda.

Valutazione Integrata Ambientale – Si veda la scheda “D”

- **CON RIFERIMENTO ALLE BAT-C “INDUSTRIE DEI METALLI NON FERROSI” SI CHIEDE DI CONSIDERARE TUTTE LE BAT-C PERTINENTI. IN PARTICOLARE, SI CHIEDE DI ESPRIMERE LA POSIZIONE DELL’AZIENDA NEI CONFRONTI DELLE: BAT 10, BAT 11, BAT 12.**

LA BAT 10 è stata applicata per la sua interezza relativamente ai parametri analitici applicabili al settore di produzione di pani di alluminio secondario. L’evidenza dell’applicazione si ha nella relazione tecnica a pag.37 dove nella tabella si indicano gli analiti in funzione di tutte le BAT applicabili al caso dell’Alluminio Italia srl (BAT NON FERROUS METAL, BAT AEL, BAT REGIONALI) e per le quali la ditta ha operato la scelta di massima tutela dell’ambiente scegliendo i limiti più restrittivi nel confronto tra le BAT applicabili.

Le BAT 56, 58, 59, 60, 61 e 67 sono riferite a produzione di alluminio diverse (alluminio primario, allumina, ecc.) da quelle dell’Alluminio Italia srl e , quindi, non applicabili.

La frequenza del controllo delle polveri che, era stata imposta ogni semestre per il tipo di attività svolta, verrà elevata ad un controllo per ogni trimestre e, pertanto, verrà aggiornato il piano di monitoraggio e controllo (allegato).

La BAT 11 non è applicabile al caso dell’Alluminio Italia srl in quanto tra i materiali in ingresso autorizzati non ci sono materiali pericolosi contenenti mercurio.

La BAT 12 non è applicabile a qualunque settore di produzione dell’alluminio

Sintesi non tecnica – Si veda la scheda “E”

- **SI CHIEDE DI AGGIORNARE LA SEZIONE DELLA SINTESI NON TECNICA E LA SCHEDA E RISPETTO SULLA BASE DELLE MODIFICHE ALLA DOCUMENTAZIONE DETERMINATE DAL PRESENTE RAPPORTO TECNICO-ISTRUTTORIO.**

Le integrazioni non hanno avuto impatto sulla sintesi non tecnica.

Rifiuti – Si veda la scheda “I”

- **SI CHIEDE DI EVITARE LA MISCELAZIONE DI RIFIUTI PERICOLOSI CON RIFIUTI NON PERICOLOSI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI CER 100315* E 100316 PER I QUALI SI CHIEDE DI INDIVIDUARE DEI BOX DEDICATI ED UN CONSEGUENTE VOLUME MASSIMO DI STOCCAGGIO, DAL MOMENTO CHE PER I DUE CER SI INDIVIDUANO I MEDESIMI BOX (22, 23 E 24).**
- **LA GESTIONE DEI RIFIUTI DOVRÀ ESSERE EFFETTUATA CON RIFERIMENTO AI VOLUMI IMPEGNATI PER OGNI SINGOLO CER.**

Viene rivisitata la TAV. V e la scheda “I” dove per i rifiuti in ingresso si esegue l’accorpamento dei CER consentito per le tipologie di cui al DM 05/02/1998, mentre per i rifiuti prodotti si sono individuate aree di deposito temporaneo con allocazione dei rifiuti prodotti sia dalla produzione che dalle attività ausiliari. Benchè le aree di deposito temporaneo consentano di poter stoccare tutte le tipologie eventualmente prodotte (anche quelle di natura sporadica e non ricorsiva), purché nel rispetto della corretta etichettatura e nel divieto di miscelazione, L’Alluminio Italia srl ha voluto ulteriormente indicare quali CER impegneranno le varie aree di deposito temporaneo in planimetria generale.

Pertanto, viene destinata un’area di deposito temporaneo dedicata allo stoccaggio del CER 10.03.15* (voce specchio pericolosa del 10.03.16), nel caso in cui vi fosse produzione.

Questa tipologia di materiale quando prodotta, sarà allocata in una specifica area con un’unità di carico (cassone coperto) dedicata.

Si allega le nuove revisioni della TAV. V, della scheda “I” nonché l’aggiornamento tabella Rifiuti prodotti da ciclo produttivo che annulla e sostituisce quello riportato in relazione tecnica.

Si precisa che le fasi stoccaggio per come concepite, garantiscono la non miscelazione dei rifiuti con diverso codice CER.

RIFIUTI PRODOTTI DAL CICLO PRODUTTIVO^A

Codice CER	Descrizione del rifiuto secondo DL 152/2006	Quantità annua (t/anno)	Tipo di deposito	Volume massimo di stoccaggio del deposito (m3)
101003	Scorie di fusione	Fino a 500	Cassone C3	30,00
100315*	schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose	Fino a 50	Cassone C5	30,00
100316	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	Fino a 1.800	Box n° 21 Box n° 22 Box n° 23	435,96
100319*	Polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	300	Box n° 20	78,24
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	200	Caricati e smaltiti al momento da ditta incaricata o stoccati in Cassone C2b oppure CT1	15,00
191202	Metalli ferrosi	3.000	Box n° 19 in contenitori Box n° 24 in contenitori Cassone C4	30,00 20,00 30,00
191203	Metalli non ferrosi	600	Box n° 19 in contenitori Box n° 24 in contenitori	47,00 40,00
191204	Plastica e gomma	10	Box n° 19 in contenitori Box n° 24 in contenitori	10,00 10,00

Emissioni in atmosfera – Si veda la scheda “L”

- **SI CHIEDE DI INTEGRARE I PARAMETRI DA MONITORARE CON I PARAMETRI INDIVIDUATI DALLE BAT-C DI SETTORE E DI ADOTTARE ALMENO LE MEDESIME FREQUENZE DI MONITORAGGIO. IN PARTICOLARE, LA SCHEDA L VA INTEGRATA CON I SEGUENTI ANALITI: MERCURIO E SUOI COMPOSTI, ESPRESSI COME HG; NOX ESPRESSI NO₂; CL₂; H₂S; PH₃.**
- **NON E' CHIARO SE VIENE EFFETTUATO IL MONITORAGGIO DI NOX ESPRESSI COME NO₂, LA DOCUMENTAZIONE E' DISCORDANTE (PMC E SCHEDA L NON RIPORTANO LE STESSE INFORMAZIONI).**
- **SI CHIEDE DI ADATTARE I VALORI LIMITE SULLA BASE DEI VALORI BAT-AEL; A RIGUARDO SI CHIEDE DI INDIVIDUARE IN MANIERA UNIVOCA I VALORI LIMITE E DI NON RIPORTARE GLI INTERVALLI.**
- **SI CHIEDE DI VERIFICARE IL CONTENUTO DELLA SCHEDA L – SEZIONE L.1: L'ATTUALE COMPILAZIONE SEMBRA RIVELARE IL NON RISPETTO DEI VALORI LIMITE.**

Per le emissioni in atmosfera sono stati considerati tutti i parametri inerenti alla produzione di alluminio secondario in pani BAT 81, 83, 84, 88 e 89; gli altri parametri si riferiscono ad altre tipologie di produzioni di alluminio (primario, allumina, ecc.).

In riferimento ai valori limite e nel rispetto delle BAT considerate si propone la seguente tabella che annulla e sostituisce quella riportata a pag. 37 della Relazione Tecnica Generale:

ANALITA	riferimento al n.di BAT Non Ferrous Metal	BAT AEL	Normativa regione Campania (DGR 243/2015)	Limiti più restrittivi applicati da confronto
Polveri	81, 88	≤ 2 - 5 mg/Nm ³	≤ 20 mg/Nm ³	≤ 4 mg/Nm ³
SOx			≤ 1700 mg/Nm ³	≤ 1700 mg/Nm ³
TCOV	83	≤ 10 - 30 mg/Nm ³		≤ 25 mg/Nm ³
NH ₃	89	≤ 10 mg/Nm ³	≤ 20 mg/Nm ³	≤ 10 mg/Nm ³
Pb			≤3 mg/Nm ³	≤3 mg/Nm ³
PCCD/F (diossine/ furani)	83	≤ 0,1 ng I-TEQ/Nm ³		≤ 0,1 ng I-TEQ/Nm ³
VFluoruri gassosi, espressi come HF	84	≤ 1 mg/Nm ³	≤5 mg/Nm ³	≤ 1 mg/Nm ³
CO			≤100 mg/Nm ³	≤100 mg/Nm ³
Cloruri gassosi, espressi come HCl	84	≤ 5 - 10mg/Nm ³	≤ 20 mg/Nm ³	≤ 9 mg/Nm ³

Si allega scheda “L” revisionata.

Incidenti rilevanti – Si veda la scheda “M”

- **VERIFICARE L'ASSOGGETTABILITÀ AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE CON RIFERIMENTO AI RIFIUTI PERICOLOSI PRODOTTI DAL CICLO PRODUTTIVO E DALLE ATTIVITA' AUSILIARIE (Nella relazione tecnica non è indicata la classe di pericolo dei rifiuti prodotti). Si ricorda a riguardo che le soglie previste dal D.Lgs 105/2015 devono essere verificate rispetto a tutte le sostanze pericolose che possono essere simultaneamente presenti nel sito produttivo-anche i rifiuti. .**

Come detto in relazione tecnica alla pagina 53 paragrafo 2.10 all.00 l'attività produttiva svolta dall'ALLUMINIO ITALIA **non** rientra nel campo di applicazione del D.Lgs n. 105 del 26.06.2015 in materia di incidenti rilevanti.

Si vuole dimostrare analiticamente tale affermazione, partendo dall'analisi degli stoccaggi istantanei di rifiuti e delle sostanze assoggettabili utilizzate in produzione.

Si riportano le tabelle dei rifiuti prodotti dal ciclo produttivo e da attività ausiliarie:

RIFIUTI PRODOTTI DAL CICLO PRODUTTIVO				
Codice CER	Descrizione del rifiuto secondo DL 152/2006	Quantità annua (t/anno)	Tipo di deposito	Volume massimo di stoccaggio del deposito (m3)
101003	Scorie di fusione	Fino a 500	Cassone C3	30,00
100315*	schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose	Fino a 1800	Cassone C5	30,00
100316	Schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	Fino a 1.800	Box n° 21 Box n° 22 Box n° 23	435,96
100319*	Polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	300	Box n° 20	78,24
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	200	Caricati e smaltiti al momento da ditta incaricata o stoccati in Cassone C2b oppure CT1	15,00
191202	Metalli ferrosi	3.000	Box n° 19 in contenitori Box n° 24 in contenitori Cassone C4	30,00 20,00 30,00
191203	Metalli non ferrosi	600	Box n° 19 in contenitori Box n° 24 in contenitori	47,00 40,00
191204	Platica e gomma	10	Box n° 19 in contenitori Box n° 24 in contenitori	10,00 10,00

RIFIUTI PRODOTTI DA ATTIVITA' AUSILIARIE				
Codice CER	Descrizione del rifiuto secondo DL 152/2006	Quantità annua (t/anno)	Tipo di deposito	Volume massimo di stoccaggio del deposito (m3)
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	0,10	Contenitore CT7	0,16
130205*	Olii minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	1,0	Contenitore CT5	0,20
150106	Imballaggi in materiali misti	1,16	Cassone Scarrabile C1A	13,18
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	18,82	Cassone Scarrabile C1B	13,18
160103	Pneumatici fuori uso	1,96	Smaltimento a carico del fornitore o stoccati in cassone CT4	3,00
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	0,10	Contenitore CT2	1,00
160601*	Batterie al piombo	0,16	Contenitore CT3	0,86
150101	Imballaggi di carta e cartone	1	Contenitore CT6	1,20
200301	Rifiuti urbani non differenziati	0,2	Cassone C2A	13,18

Come argomentato a pag 44 della relazione tecnica, le schiumature possono essere classificate 100315* se pericolose oppure, la corrispondente voce specchio, 100316 non pericolose.

Solo dopo determinazione analitica è possibile catalogarle correttamente.

Pertanto nella tabella precedente si ipotizza di poter produrre entrambi. Ad oggi, in base ai Rapporti di prova eseguiti, non vi è stata mai produzione di 100315* tuttavia, si è predisposto un'unità di carico di 30 m³ dedicata al deposito temporaneo di tale produzione come si evince nella Tavola V revisionata.

Le altre sostanze assoggettabili alla disciplina sono l'ossigeno ed il gasolio che sono stoccati rispettivamente per un massimo di 69,2 ton (come da dichiarazione dell'installatore) e 5 ton.

Quindi considerando i volumi impegnati istantanei per i rifiuti o le sostanze assoggettabili alla disciplina del D.Lgs n. 105 del 26.06.2015 si ottengono le seguenti tabelle:

TABELLA 1 PARTE 1: DETTAGLIO/CARATTERISTICHE SOSTANZE PERICOLOSE CHE RIENTRANO NELLE CATEGORIE DI CUI ALL'ALLEGATO 1, PARTE 1, DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

N.	SOSTANZA	CAS	STATO FISICO	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del Regolamento (CE) n.1272/2008 che rientrano nelle categorie delle sostanze pericolose Allegato 1 Parte 1	Quantità istantanea massima detenuta o prevista
1	RIFIUTO POLVERI DI ABBATTIMENTO CER 100319*	-	SOLIDO POLVERULENTO	H400 H410 H411 (E1-E2)	10 ton ¹
2	RIFIUTO SCHIUMATURE CER 100315*	-	SOLIDO POLVERULENTO	SEZIONE O2 ALTRI PERICOLI	30 ton
3	RIFIUTO Oli minerali esausti da attività ausiliare CER 130205*/130208*	-	LIQUIDO	H400 H410 H411 (E1-E2)	0,2 ton

¹ Le polveri sono molto leggere hanno un peso specifico di circa 0,1 ton/m³ pertanto per il volume a disposizione si ipotizza uno stoccaggio massimo istantaneo di 10 ton.

4	Assorbenti e materiali filtranti inclusi filtri olio da attività ausiliarie CER 150202*	-	SOLIDO	H400 H410 (E1)	5 ton
5	Batterie al piombo esauste dai mezzi CER 160601*	-	SOLIDO	H300 H 310 H 330 (H2)	0,16 ton

TABELLA 2 PARTE 2: SOSTANZE PERICOLOSE SPECIFICATE DI CUI ALL'ALLEGATO 1, PARTE 2, DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

SOSTANZA	CAS	STATO FISICO	Categoria di pericolo di cui all'Allegato 1, parte 1	Quantità massima detenuta o prevista	Quantità limite		
					Soglia inferiore ton	Soglia superiore ton	
1	OSSIGENO	7782-44-7	Liquido	P	69,2 ton	200	2000
2	GASOLIO	-	Liquido	-	5 ton	2500	25000

TABELLA 3: SOSTANZE CHE RIENTRANO NELLE CATEGORIE DI CUI ALL'ALLEGATO 1, PARTE 1, DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

CATEGORIE SOSTANZA PERICOLOSA	Quantità massima detenuta o prevista (t) Qx	Requisiti di soglia inferiore (t) QLx	Requisiti di soglia superiore (t) QUx	Indici di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" Qx/QLx	Indici di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" Qx/QUx	
H2	160601*	0,16	50	200	0,0032	0,0008
E1	100319*	10,00	100	200	0,152	0,076
	13025*/130208*	0,20				
	150202*	5,00				
	SOMMATORIA	15,2				
E2	100319*	10,00	200	500	0,051	0,0204
	13025*/130208*	0,20				
	SOMMATORIA	10,2				
O2	100315*	30	100	500	0,3	0,06

TABELLA 4: SOSTANZE CHE RIENTRANO NELLE CATEGORIE DI CUI ALL'ALLEGATO 1, PARTE 2, E CHE RIENTRANO NELLE SEZIONI/VOCI DI CUI ALL'ALLEGATO 1, PARTE 1, DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

SOSTANZA	CATEGORIA DELLA SOSTANZA PERICOLOSA	Quantità massima detenuta o prevista (t) Qx	Requisiti di soglia inferiore (t) QLx	Requisiti di soglia superiore (t) QUx	Indici di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" Qx/QLx	Indici di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" Qx/QUx
OSSIGENO	P	69,2	200	2000	0,345	0,0346

TABELLA 5: APPLICAZIONE DELLE REGOLE PER I GRUPPI DI CATEGORIE DI SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALLA NOTA 4 DELL'ALLEGATO 1, PUNTI A, B E C, DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Colonna 1		Colonna 2	Colonna 3	
GRUPPO		Indici di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" Qx/QLx	Indici di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" Qx/QUx	
A	Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1	Batterie al piombo	0,0032	0,0008
B	Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1	Ossigeno Gasolio ----- TOTALE SOMMATORIA	0,345 0,002 ----- 0,347	0,0346 0,0002 ----- 0,0348
C	Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1	100319* E1 – E2 130205*/130208* E1 – E2 150202* E1 ----- TOTALE SOMMATORIA	0,152 0,051 ----- 0,203	0,0964

Resta quindi verificato che:

- 1) le quantità limite previste dall'allegato 1 parte 1, colonne 2 e 3 non sono superate; (TABELLA 3)
- 2) le quantità limite previste dall'allegato 1 parte 2, colonne 2 e 3 non sono superate; (TABELLA 2)

3) l'applicazione delle sommatorie di cui al punto 4 delle note alla parte 2 restituiscono valori inferiori a 1 (TABELLA 5)

In via preliminare l'azienda non prevede di produrre rifiuti ricadenti in categoria H1 di cui alla Parte 1 dell'allegato 1 del D.Lgs n. 105 del 26.06.2015.

Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali – Si veda l'elaborato "U"

- **IL VALORE DELLA VELOCITA' DI FILTRAZIONE NON E' COERENTE CON LA PORTATA DI ARIA TRATTATA E LA SUPERFICIE FILTRANTE (IL VALORE DELLA VELOCITA' DI FILTRAZIONE NON E' COERENTE CON QUANTO RIPORTATO NELLA SCHEDA D).**
- **LA VELOCITA' DI FILTRAZIONE VA CALCOLATA SULLA BASE DELLA PORTATA GASSOSA AUTORIZZATA.**

Viene rivisitata la scheda "L" in cui si specifica che dall'attuale portata 48.000 Nm³/h autorizzata, si propone variante non sostanziale che vede un potenziamento dei sistemi di abbattimento, con riduzione della portata massima a 46.144 Nm³/h come descritto correttamente in relazione tecnica e l'elaborato U e riepilogato nel prospetto seguente:

Dati e caratteristiche tecniche LINEA 5:

Dimensioni indicative gruppo filtrante:	8.000 x 2.300 x H. 8.500 mm
Portata aria filtrata max consentita come da DGR 243/15	46.144 mc/h
Maniche in Nomex da 500 gr/mq 200°	N° 480 diam. 125 H 4000 mm
Superficie filtrante totale raggiunta:	754 mq
Velocità di attraversamento in tessuto filtrante considerata a 46.144 mc/h circa:	0,017 m/s
Pressione aria compressa:	6/7 ATE
Consumo aria compressa:	90 lt circa ad ogni pulsazione

Dati e caratteristiche tecniche LINEA 3:

Dimensioni indicative gruppo filtrante:	4.400 x 2.400 x H. 7.510 mm
Portata aria filtrata max consentita come da DGR 243/15	19.951 mc/h
Maniche in Nomex da 500 gr/mq 200°	N° 288 diam. 120 H 3000 mm
Superficie filtrante totale raggiunta:	326 mq
Velocità di attraversamento in tessuto filtrante considerata a 19.951 mc/h circa:	0,017 m/s
Pressione aria compressa:	5/6 ATE
Consumo aria compressa:	90 lt circa ad ogni pulsazione

Piano di Monitoraggio e Controllo

- **SI CHIEDE DI INTEGRARE I PARAMETRI DA MONITORARE CON I PARAMETRI INDIVIDUATI DALLE BAT-C DI SETTORE. IN PARTICOLARE, IL PMC VA INTEGRATO CON I SEGUENTI ANALITI: MERCURIO E SUOI COMPOSTI, ESPRESSI COME HG; CL2; H2S; PH3.**
- **SI CHIEDE DI ADATTARE I VALORI LIMITE SULLA BASE DEI VALORI BAT-AEL; A RIGUARDO SI CHIEDE DI INDIVIDUARE IN MANIERA UNIVOCA I VALORI LIMITE E DI NON RIPORTARE GLI INTERVALLI.**
- **SI CHIEDE DI ADOTTARE FREQUENZE DI MONITORAGGIO ALMENO UGUALI A QUELLE PREVISTE DALLE BAT-C, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE POLVERI.**
- **LADDOVE NON SIA POSSIBILE MONITORARE I COMPOSTI IN CONTINUO, SI CHIEDE DI ADOTTARE UNA FREQUENZA ALMENO TRIMESTRALE.**

La frequenza del piano di monitoraggio e controllo delle emissioni in atmosfera sarà effettuata con cadenza semestrale e riguarderà tutti i parametri già indicati in tabella C6 inquinanti monitorati.

In accoglimento alle osservazioni pervenute, per il solo parametro delle polveri totali, sarà oggetto di prelievo e controllo con cadenza trimestrale.

In riferimento alla comunicazione pervenutaci tramite pec prot. 0234282 del 18/05/2020 dall'UOD in cui viene trasmesso il parere ARPAC per richiesta integrazioni, di seguito vengono elencati le risposte.

Consumi Materie Prime

La tabella CI risulta ancora carente delle materie ausiliarie elencate nella scheda F della richiesta di riesame;

La tabella C1 è stata revisionata integrando le materie ausiliarie elencate alla scheda F.

Consumo Risorse Idriche par 2.1.

La frequenza di monitoraggio e registrazione deve essere mensile e non bimestrale;

La tabella C.3 – Risorse Idriche è stata in aggiornata modificando la registrazione in mensile.

Emissioni in aria par. 2.4

In ordine al monitoraggio delle emissioni del punto E1, vanno indicati i metodi di analisi;

La tabella C.6 – Inquinanti monitorati è stata integrata inserendo i metodi di analisi.

Emissioni in acqua par. 2.5

La tabella C9 deve contenere le misure di portata dello scarico ed essere integrata del Saggio di Tossicità di cui alla tab 3 all 5 alla parte 3 del Dlgs 152/06 e ss.mm.ii. escludendo il parametro 50 relativo a escherichia coli;

La tabella C.9 – è stata integrata del Saggio di Tossicità ed è stato escluso il parametro 50 relativo a escherichia coli. In merito alla portata dello scarico sia per le acque di piazzale che per le acque nere si ha una portata discontinua.

Suolo par. 2.8

Si ritiene opportuno, preliminarmente, una valutazione ante operam dello stato qualitativo delle acque sotterranee a monte e a valle idrogeologico dell'impianto, oltre al monitoraggio annuale delle acque sotterranee nei medesimi punti per i parametri in tab 2 all. 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06.

La società, fermo restando la disponibilità ad eseguire ulteriori indagini, ha già prodotto nella documentazione tecnica di cui all'allegato Tav.Y16 "Relazione di Riferimento" un quadro dello stato qualitativo delle acque sotterranee eseguite con l'ARPAC stessa.

La scrivente società si rende disponibile ad effettuare le verifiche delle acque sotterranee secondo le indicazioni ricevute da ARPAC.

Nusco li 22/06/2020

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647



ALLEGATI

- Scheda L;
- Scheda I;
- Scheda M
- TAV-V Planimetria aree gestione rifiuti;
- TAV-X Schema grafico captazioni;
- Scheda U - Relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali;
- Scheda Y12 – PMC;
- Scheda Y15 - Piano di indagine Preliminare delle matrici ambientali.

Integrazione spontanea alla conferenza dei servizi fissata per il giorno 12/05/2020 avente come oggetto:

RINNOVO CON MODIFICHE NON SOSTANZIALI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO N. 925 DEL 06/12/2016 ALLUMINIO ITALIA sito in loc. Fiorentina Zona Industriale F/1 Inferiore- NUSCO (AV)-

APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA

“END OF WASTE”

Di cui all'art. 184 Ter comma 1 e 2 Ter del D.Lgs. 152/2006

CICLI PRODUTTIVI DELLA SOCIETA'

ALLUMINIO ITALIA srl



FECS
GROUP

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647

La disciplina dell'EoW (End of Waste) definita a livello comunitario, ha introdotto il concetto di "cessazione della qualifica di rifiuto" in sostituzione di quello di "m.p.s."

Le mps erano prodotte e legittimate dalle attività di recupero che avvenivano, nel caso dell'Alluminio Italia srl, in un processo sia di selezione preliminare (opzionale) che in uno piro-metallurgico di fusione [R4] così come è previsto dai punti 3.2.3 lettere a) e c) del DM 05/02/1998 e s.m.e.i.

L'articolo 184 ter del D.Lgs 152/06, che ha disciplinato il passaggio da mps a EoW, prevede al comma 1, che un rifiuto cessa di essere tale quando è stato sottoposto ad un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici;
(lettera così sostituita dall'art. 14-bis, comma 1, legge n. 128 del 2019)
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

In via preliminare ed in premessa su quanto si è illustrato nella Relazione Tecnica, la società Alluminio Italia srl, per i materiali incamerati con codice EER, fa presente che gli stessi, cessano di essere rifiuto, quando subiscono il trattamento termico di fusione, ovvero quando dallo stato solido passa allo stato liquido.

La programmazione della tipologia di Lega da comporre, prevede la definizione di un mix di carica, variabile in funzione della tipologia di Lega da produrre secondo le esigenze della clientela.

La maggior parte dei programmi, prevede un mix composto sia da materiali pervenuti in azienda con codice EER, che da materiale già in EoW (ex MPS), quali metalli non ferrosi (conformi al reg. UE 333/2011);

Pertanto, volendo passare in rassegna le condizioni previste dall'art. 184 ter comma 1):

a) La sostanza o l'oggetto è destinato ad essere utilizzato per scopi specifici;

È alquanto evidente che il rottame di alluminio in ingresso come rifiuto all'Alluminio Italia srl subisce, dopo la messa in riserva [R13], un attività di selezione meccanica (opzionale in funzione del tipo di rifiuto) e una principale di recupero metallurgico [R4], Quindi, il lingotto così ottenuto, che risponde a specifiche tecniche di settore UNI EN e del cliente, ha uno scopo specifico.

b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto.

La produzione di lingotti di alluminio, in Italia ed in Europa ha una notevole richiesta di mercato in in diversi settori. Nella prima fase di start up, la società Alluminio Italia srl, ha avuto la possibilità di fornire direttamente o indirettamente alcuni leader di mercato, quali FCA, Bosch, San Giorgio Lavatrici ed altri piccoli e medi utilizzatori.

Sono state effettuate anche delle forniture estere in particolare Cina e Turchia;

La programmazione industriale è comunque basata prevalentemente su un criterio per commessa.

c) la sostanza o l'oggetto soddisfa requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili a i prodotti

I criteri di cessazione della qualifica del rifiuto per i rottami di ferro-acciaio ed alluminio, sono stati definiti a livello comunitario dal Regolamento CE 333/2011 che, stabilisce i requisiti, le modalità di gestione, nonché i documenti cogenti da produrre, come previsto dagli articoli 4, 5 e 6.

Per quanto riguarda le specifiche strettamente inerenti alla lega di alluminio si fa riferimento alle norme UNI EN (10204, 1676 ecc.)

Le procedure aziendali, in ottemperanza al citato regolamento, prevedono che in fase di accettazione venga escluso il materiale con dimensioni inferiori a 4 mm pertanto, tra i materiali in ingresso, non si avranno materiali polverulenti o con alte percentuali di impurità oleose;

Il flusso maggiore di materiale in ingresso sarà quello dei rottami di alluminio che saranno trasportati in autotreni alla rinfusa. L'alluminio in pani sarà trasportato sfuso o in pallets, il silicio in sacconi ed il rame alla rinfusa.

La movimentazione interna sarà realizzata mediante appositi mezzi di movimentazione presenti in azienda.

Verifica dell'ordine e controllo visivo e documentale

Il materiale in ingresso sarà sottoposto ad una prima fase volta a verificare la conformità dell'ordine. Il personale preposto effettuerà una verifica visiva del materiale e procederà ad un controllo della documentazione accompagnatoria per valutarne la rispondenza agli obblighi di legge (autorizzazioni al trasporto, REG. CEE 333/2011, ecc.).

Riscontro peso e prova radiometrica

Il carico sarà successivamente inviato sulla pesa a ponte (questa è sottoposta a verifica programmata per le verifiche di taratura) dove si procederà a rilevarne il peso e la carica radioattiva. La prova radiometrica sarà effettuata mediante un portale che ha sostituito la strumentazione mobile esistente, la quale sarà utilizzata sporadicamente per verifiche di controllo.

Il corretto funzionamento del portale è sottoposto a verifica di taratura e normale funzionamento con cadenza annuale da parte soggetti abilitati oppure in caso di necessità straordinaria.

Accettazione del materiale con riserva di verifica

Il materiale in ingresso, nei casi in cui non fosse possibile verificare la qualità merceologica all'atto delle operazioni di pesatura, sarà accettato anche con riserva di verifica della qualità successivamente allo scarico e sarà depositato presso un'area prestabilita come da planimetria di cui all'allegato V "Planimetria aree gestioni rifiuti", non prima di aver effettuato il controllo previsto di radioattività.

Attività operative

Le attività operative successive prevedono una preselezione dei materiali volta ad eliminare metalli e/o altri materiali indesiderati alla fusione, ed invio diretto al forno Fusorio "E";

La preselezione cambierà in base alla tipologia di materiale in ingresso.

I materiali incamerati con FIR saranno scaricati in appositi box di stoccaggio, organizzati e raggruppati per tipologia di cui al D.M. 05/02/1998 al punto 3.2 e 5.2; gli altri codici C.E.R. non rientranti in suddette tipologie (e quindi non raggruppabili) saranno stoccati in box o aree singole così come definito nella planimetria di cui all'allegato **TAVOLA V**.

I rifiuti che necessitano di selezione e cernita, saranno stoccati in appositi box, collocati nei pressi dell'impianto dedicato, e successivamente campionati per l'attività di fusione.

L'impianto di selezione e cernita funzionerà con una capacità di 2 ton/h per addetto, ed inizialmente si prevederà la presenza di n. 2 addetti; eventuali necessità di incremento di personale sarà parallelamente gestito sull'impianto mediante l'utilizzo di un inverter, ottimizzando il dispendio energetico.

L'impianto di selezione e cernita è composto (planimetria di cui all'allegato "TAVOLA V) DA una tramoggia di carico, un nastro trasportatore, un vaglio vibrante aventi due diverse pezzature, un tappeto trasportatore sul quale gli operatori eseguiranno le operazioni di selezione.

Il vibro vaglio permetterà di rimuovere eventuale materiale con pezzatura inferiore a 100 mm. Tale procedura ci consentirà di non immettere nel forno materiale che produca effetti negativi sull'ambiente, infatti il materiale fine di qualunque natura e consistenza, nel caso in cui venga immesso nei forni produce solo inutile dispendio energetico ed un notevole incremento del fumo, abbassando notevolmente la resa fusoria.

La fase di cernita e selezione inoltre consente di rimuovere i materiali con maggiore presenza di metalli diversi dall'alluminio, oppure quelli che avranno visivamente una presenza di materiali indesiderati come plastica, ferro, ecc.

Dalla fase di cernita e vagliatura si otterranno quindi i seguenti materiali:

- materiali di alluminio da utilizzare per i processi produttivi interni;
- materiale recuperato diverso dall'alluminio (ferro, zama, zinco ecc.);
- altro materiale non recuperabile (fine, sterile, ecc.).

I primi saranno stoccati in appositi box posti all'interno del capannone e da qui saranno inviati al forno fusorio in base al programma di produzione.

Il materiale recuperato diverso dall'alluminio e il materiale non recuperabile saranno stoccati nelle aree dedicate al deposito temporaneo costituite da box coperti e pavimentati o da cassoni a tenuta chiudibili.

Il materiale inviato alla fusione subirà un processo dallo stato solido allo stato liquido, il quale avrà a monte un programma di carico, che indicherà la tipologia e quantità di materiale da portare a fusione, con le finalità di realizzare la lega programmata.

La tipologia di Lega dovrà essere conforme alla norma UNI EN 10204;

Il documento finale, consistente in un certificato di analisi, viene effettuato da un addetto del controllo qualità interno all'azienda, che prevede:

- a) intestazione dell'azienda che risulta esserne il Produttore;
- b) intestazione dell'acquirente;
- c) tipologia di lega;
- d) identificativo del lotto, della colata e della data di produzione;
- e) composizione chimica che dovrà essere conforme alla Norma UNI EN 1676;

Durante la fase di fusione, gli addetti dovranno effettuare una serie di verifiche basati su test quantometrici che sostanzialmente sono attività di prelievo dal forno con apposita strumentazione, necessari per poter eventualmente apportare dei correttivi durante la fase di carico nei forni e che dovranno rispettare tassativamente la composizione chimica ai sensi della norma UNI EN 1676;

Si precisa che la procedura implementata nel sistema gestionale ISO 9001, prevede n. 3 prove quantometriche, di cui la 1ª ad inizio colata, un'altra nella fase intermedia di colata e la restante a fine colata.

Tale procedura di campionamento è tesa a controllare il processo di produzione e che fondamentale garantisce una ottimale condizione di omogeneizzazione del prodotto che si trasformerà in lingotto.

Per garantire un grado accettabile di purezza del prodotto trasformato in lingotto, durante la fase di travaso dal forno al canale che confluisce alla lingottiera, si applica un sistema di filtraggio, utilizzando una retina a maglie strette, che filtra il liquido, e impedisce il travaso e quindi l'inquinamento con sostanze solide ed impurità dovute alla formazione di schiuma e/o scorie, che potrebbero formarsi durante la fase di fusione. L'attività di filtrazione della lega, viene effettuata proprio per superare positivamente gli standard tecnici ed ambientali così come espressamente richieste dalla norma UNI EN 1676 e 152/06 e s.m.i.;

Il processo illustrato in modo univoco determina che il rifiuto ricevuto sottoposto alle preliminari verifiche ed operazione di recupero per il tramite di lavorazione di cernita (opzionale) e attività metallurgica [R4], cessa di essere rifiuto quando viene immesso nel forno e più precisamente quando passa dallo stato solido a quello liquido.

d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana

I rottami di alluminio sono tra i pochi materiali per cui esiste una disciplina comunitaria o nazionale che ne definisce i criteri ed i requisiti minimi di gestione per ottenere la cessazione della qualifica di rifiuto.

Invero all'Allegato II del Reg 333/11 si prevede:

ALLEGATO II

Criteri per i rottami di alluminio

Criteri	Obblighi minimi di monitoraggio interno
1. Qualità dei rottami	
<p>1.1. I rottami sono suddivisi per categorie, in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali o ad una norma, per poter essere utilizzati direttamente nella produzione di sostanze o oggetti metallici mediante raffinazione o rifusione.</p> <p>1.2. La quantità totale di materiali estranei è ≤ 5% in peso oppure la resa del metallo è ≥ 90%. Sono considerati materiali estranei:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) metalli diversi dall'alluminio e dalle leghe di alluminio; 2) materiali non metallici quali terra, polvere, isolanti e vetro; 3) materiali non metallici combustibili, quali gomma, plastica, tessuto, legno e altre sostanze chimiche o organiche; 4) elementi di maggiori dimensioni (della grandezza di un mattone) non conduttori di elettricità, quali pneumatici, tubi ripieni di cemento, legno o calcitrino; oppure 5) residui delle operazioni di fusione dell'alluminio e leghe di alluminio, riscaldamento, preparazione della superficie (anche scriccatura), molatura, segatura, saldatura e ossitaglio, quali scorie, impurità, loppe, polveri raccolte nei filtri dell'aria, polveri da molatura, fanghi. <p>1.3. I rottami non contengono polivinilcloruro (PVC) sotto forma di rivestimenti, vernici, materie plastiche.</p>	<p>Personale qualificato classifica ogni partita.</p> <p>Il produttore dei rottami di alluminio verifica la conformità controllando la quantità di materiali estranei o determinando la resa del metallo.</p> <p>Personale qualificato esegue un controllo visivo di ogni partita.</p> <p>A congrua cadenza (almeno ogni 6 mesi) si analizzano alcuni campioni rappresentativi di ogni categoria di rottami per determinare la quantità totale di materiali estranei o la resa del metallo.</p> <p>I campioni rappresentativi si ottengono in base alle procedure di campionamento di cui alla norma EN 13920 (1).</p> <p>La quantità totale di materiali estranei è determinata dal peso risultante dopo avere separato, manualmente o con altri mezzi (una calamita o basandosi sulla densità), le particelle e gli oggetti in alluminio dalle particelle e dagli oggetti costituiti da materiali estranei.</p> <p>La resa del metallo è misurata secondo la procedura descritta di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) determinazione della mazza (m_1) dopo eliminazione e determinazione dell'umidità (in conformità del punto 7.1 della norma EN 13920-1:2002); 2) eliminazione e determinazione del ferro libero (in conformità del punto 7.2 della norma EN 13920-1:2002); 3) determinazione della mazza del metallo dopo fusione e solidificazione (m_2) in base alla procedura per la determinazione della resa del metallo di cui al punto 7.3 della norma EN 13920-1:2002; 4) calcolo della resa del metallo m [%] = $(m_2/m_1) \cdot 100$. <p>Per stabilire la giusta frequenza con cui eseguire l'analisi dei campioni rappresentativi si tiene conto dei seguenti fattori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'evoluzione prevista della variabilità (ad esempio, in base ai risultati passati); 2) il rischio di variabilità in caso nella qualità dei rifiuti utilizzati come materiale dell'operazione di recupero e nell'esecuzione di ogni trattamento successivo; 3) la precisione del metodo di monitoraggio; e 4) la prossimità dei risultati ai valori massimi per la quantità totale di materiali estranei o per la resa del metallo. <p>Personale qualificato esegue un controllo visivo di ogni partita.</p>

Critari	Obblighi minimi di monitoraggio interno
<p>1.4. I rottami sono esenti, alla vista, da oli, emissioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non comportano gocciolamento.</p> <p>1.5. Radioattività: non è necessario intervenire secondo le norme nazionali e internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi. Questa disposizione lascia impregiudicate le norme di base sulla protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione adottate negli atti che rientrano nel capo III, del trattato Euratom, in particolare la direttiva 96/29/Euratom del Consiglio (*).</p> <p>1.6. I rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/CE. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/CE della Commissione (†) e non superano i valori di cui all'allegato IV del regolamento (CE) n. 850/2004 (*).</p> <p>La presente disposizione non vale per le caratteristiche dei singoli elementi presenti nelle leghe di alluminio.</p> <p>1.7. I rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica.</p>	<p>Personale qualificato esegue un controllo visivo di ogni partita, prestando particolare attenzione alle parti in cui è più probabile che si verifichi gocciolamento.</p> <p>Personale qualificato effettua il monitoraggio della radioattività di ogni partita. Ogni partita di rottami è corredata da un certificato stilato secondo le norme nazionali o internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi. Il certificato può essere incluso in altri documenti che accompagnano la partita.</p> <p>Personale qualificato effettua un controllo visivo di ogni partita. Se dal controllo visivo sorge il dubbio di un'eventuale presenza di caratteristiche di pericolo, occorre adottare ulteriori opportune misure di monitoraggio, ad esempio campionamento e analisi.</p> <p>Il personale è formato a individuare le eventuali caratteristiche di pericolo dei rottami di alluminio e a riconoscere gli elementi concreti o le particolarità che consentono di determinare le caratteristiche di pericolo.</p> <p>La procedura di rilevamento dei materiali pericolosi è documentata nell'ambito del sistema di gestione della qualità.</p> <p>Personale qualificato effettua un controllo visivo di ogni partita.</p>
2. Rifiuti utilizzati come materiale dell'operazione di recupero	
<p>2.1. Possono essere utilizzati a tal fine solo i rifiuti contenenti alluminio o leghe di alluminio recuperabili.</p> <p>2.2. I rifiuti pericolosi non sono utilizzati in questa operazione tranne quando si dimostra che, per eliminare tutte le caratteristiche di pericolo, sono stati applicati i processi e le tecniche di cui al punto 3 del presente allegato.</p> <p>2.3. I rifiuti seguenti non sono utilizzati in questo tipo di operazione:</p> <p>a) limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose; e</p> <p>b) fusti e contenitori, tranne le apparecchiature provenienti da veicoli fuori uso, che contengono o hanno contenuto oli o vernici.</p>	<p>I controlli di accettazione (effettuati a vista) di tutti i rifiuti pervenuti e dei documenti che li accompagnano sono effettuati da personale qualificato che è formato a riconoscere i rifiuti non conformi ai criteri indicati nel presente punto.</p>
3. Processi e tecniche di trattamento	
<p>3.1. I rottami di alluminio sono stati separati alla fonte o durante la raccolta e sono stati tenuti divisi oppure i rifiuti in entrata sono stati sottoposti a un trattamento per separare i rottami di alluminio dagli elementi non metallici e non di alluminio.</p>	
Critari	Obblighi minimi di monitoraggio interno
<p>3.2. Sono stati portati a termine tutti i trattamenti meccanici (quali taglio, cesoiatura, frantumazione o granulazione, selezione, separazione, pulizia, disinquinamento, svuotamento) necessari per preparare i rottami metallici ad essere utilizzati direttamente.</p> <p>3.3. Ai rifiuti contenenti elementi pericolosi si applicano le seguenti prescrizioni specifiche:</p> <p>a) il materiale in entrata proveniente da rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche o da veicoli fuori uso è stato sottoposto a tutti i trattamenti prescritti dall'articolo 6 della direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (*) e dall'articolo 6 della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (*);</p> <p>b) i clorofluorocarburi delle apparecchiature eliminate sono stati catturati mediante un processo approvato dalle autorità competenti;</p> <p>c) i cavi sono stati strappati o trinciati. Se un cavo contiene rivestimenti organici (materie plastiche), questi sono stati tolti ricorrendo alle migliori tecniche disponibili;</p> <p>d) i fusti e i contenitori sono stati svuotati e puliti;</p> <p>e) le sostanze pericolose nei rifiuti non menzionati alla lettera a) sono state eliminate efficacemente.</p>	
<p>(*) EN 13920-1:2002; Alluminio e leghe di alluminio - Rottami - parte 1: Requisiti generali, campionamento e prove; CEN 2002.</p> <p>(†) GU L 159 del 29.6.1996, pag. 1.</p> <p>(*) GU L 226 del 6.9.2000, pag. 3.</p> <p>(*) GU L 229 del 30.4.2004, pag. 1.</p> <p>(*) GU L 37 del 13.2.2001, pag. 24.</p> <p>(*) GU L 269 del 21.10.2000, pag. 24.</p>	

Il comma 3 dell'art.184 ter non è applicabile al caso dell'Alluminio Italia in quanto già esiste il Regolamento CE 333/11 che disciplina i criteri di gestione dell'«EoW» per i rottami di alluminio.


SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI
Totale punti di scarico finale N° 2
Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale ¹	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ²	Modalità di scarico ³	Recettore ⁴	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento ⁵					
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione ⁶								
					m ³ /g	m ³ /a	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>		C	<input checked="" type="checkbox"/>	S		
1	Servizi igienici	Continua	Consorzio ASI			1.200	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S			
								<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S		
									<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S	
									<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE						1.200	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S			

¹ - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;

² - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);

³ - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);

⁴ - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;

⁵ - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;

⁶ - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (**M**), potrà essere stimato (**S**), oppure calcolato (**C**) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01). **Misura**: Una emissione si intende misurata (**M**) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente effettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo**: Una emissione si intende calcolata (**C**) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima**: Una emissione si intende stimata (**S**) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

Ditta richiedente Alluminio Italia srl

Sito di Nusco (AV) c.da Fiorentine snc N.I.

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC

Attività IPPC ⁷	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura

Presenza di sostanze pericolose⁸

Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.

NO SI

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra ⁹ .	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura

⁷ - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato 1 al D.Lgs.59/05.

⁸ - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.

⁹ - La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi.

Ditta richiedente Alluminio Italia srl

Sito di Nusco (AV) c.da Fiorentine snc N.I.

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE

N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
1	Superfici pavimentate esterne e acque di ruscellamento delle coperture	10.000	Fognatura ASI	Sostanze oleose	Impianto di pioggia in continuo
DATI SCARICO FINALE		10.000	Fognatura ASI	Sostanze oleose	Impianto di pioggia in continuo

Sezione H3: SISTEMI DI TRATTAMENTO PARZIALI O FINALI

Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Se SI, indicarne le caratteristiche.		

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)	
Nome	
Sponda ricevente lo scarico ¹⁰	<input type="checkbox"/> destra <input type="checkbox"/> sinistra
Stima della portata (m ³ /s)	Minima
	Media
	Massima
Periodo con portata nulla ¹¹ (g/a)	

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)	
Nome	
Sponda ricevente lo scarico	<input type="checkbox"/> destra <input type="checkbox"/> sinistra
Portata di esercizio (m ³ /s)	
Concessionario	

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)	
Volume dell'invaso (m ³)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	

¹⁰ - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

¹¹ - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici ¹² .	T
Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali (descrizione, dimensionamenti, schema di flusso di funzionamento, potenzialità massima di trattamento e capacità sfruttata relativa all'anno di riferimento) ¹³	U

Eventuali commenti

¹² - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

¹³ - La descrizione dei sistemi di trattamento parziali o finali deve essere effettuata avendo cura di riportare i riferimenti alla planimetria ed alle tabelle descrittive dei singoli scarichi, al fine di rendere chiara e sistematica la descrizione.



REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Avellino

PRESCRIZIONI ALLA SCHEDA "H": scarichi idrici

PREMESSA

L'azienda ha un sistema separato di linee per quanto riguarda le acque meteoriche, civili e di processo.

l'azienda dispone di n.2 scarichi (n. 1 scarichi in acque bianche, n.1 scarico dei reflui civili in acque nere) e n. 1 punto di controllo aziendale dei liquami tecnologici (pretrattamento di depurazione industriale con il prosieguo della depurazione delle acque di processo presso il depuratore consortile)

Le acque meteoriche di piazzale e di copertura sono raccolte separatamente da una serie di griglie e poi convogliate attraverso due punti distinti all'impianto di depurazione gestito dal ASIDEP Srl.

SCARICO ACQUE METEORICHE DI PIAZZALE di prima e seconda pioggia e acque dei servizi igienici:

SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI (di cui alla SCHEDA H – Sezione H1)

Gli scarichi, in base al contratto di servizi stipulato con l'ASIDEP Srl , saranno trattati nell'impianto di depurazione consortile. Le acque provenienti dai servizi igienici, essendo sempre ammissibili, saranno immesse senza alcun pretrattamento nella rete fognaria.

Scarichi ACQUE METEORICHE (di cui alla SCHEDA H – Sezione H2)

Le acque meteoriche di piazzale e di copertura sono raccolte separatamente da una serie di griglie e poi convogliate attraverso due distinti impianti (Rif.to: Tavola T Superficie 1 – Superficie 2) all'impianto di depurazione gestito dal ASIDEP Srl.

Il relativi punti di scarico, prima di confluire nella fognatura gestita dal ASIDEP SRL sono convogliati in un impianto di trattamento delle acque di pioggia in quanto le stesse possono essere potenzialmente contaminate da idrocarburi, oli minerali e sedimenti pesanti, del tipo in continuo a servizio di parcheggi, strade, magazzini e depositi scoperti.

Il suddetto impianto è costituito da:

- Pozzetto scolmatore in monoblocco liscio di polietilene (PE) con tronchetti di entrata, by-pass per scolmare le acque eccedenti la portata di progetto e di uscita in PVC con guarnizione a tenuta e ispezione con chiusino in PP;
- Separatore di sabbie e altri sedimenti pesanti in monoblocco corrugato di polietilene (PE), rispondente alla norma UNI EN 1825-1, dotato di tronchetto in PVC con guarnizione a tenuta in entrata con curva 90° per il rallentamento e la distribuzione del flusso e, in uscita, di tronchetto in PVC con guarnizione a tenuta, con deflettore a T e tubazione sommersa; dotato anche di sfiato per il biogas e di chiusini per le ispezioni e gli interventi di manutenzione e spurgo;
- Vasca di separazione degli oli e idrocarburi in sospensione, in monoblocco corrugato di polietilene (PE), certificata secondo la norma UNI-EN 858- 1, dotata di tronchetto in PVC con guarnizione a tenuta in entrata con curva 90° per il rallentamento e la distribuzione del flusso e, in uscita, di un percorso idraulico con filtro a coalescenza in spugna poliuretanicca alloggiato all'interno di un cestello estraibile in acciaio inox; dotato di otturatore a galleggiante, sfiato per il biogas e di chiusini per le ispezioni e gli interventi di manutenzione e spurgo.



A valle del trattamento sarà installato un pozzetto di prelievo dei campioni di dimensioni idonee a permettere il campionamento.

I liquami tecnologici riversati nel depuratore ASIDEP SRL devono rispettare pertanto i limiti di scarico di cui al D.Lgs. 152/06 Tab. 3 All. 5 Parte III rete fognaria, secondo quanto indicato dal contratto stipulato per la prestazione dei servizi con l'ASIDEP SRL all'allegato 10.

PRESCRIZIONI GENERICHE :

1. Il titolare degli scarichi ha l'obbligo di effettuare gli autocontrolli, procedendo ad analisi qualitative sulle acque reflue rilasciate con particolare riferimento ai parametri, indicati nel Piano di Monitoraggio e Controllo, con l'obbligo per lo scarico in fognatura di attenersi al contratto con il Gestore della rete. Le certificazioni analitiche, rese esclusivamente da un tecnico laureato, in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e che le analisi si riferiscono a campioni di acqua prelevati personalmente o da persona espressamente delegata e sotto la sua personale responsabilità, devono essere messe a disposizione delle Autorità competenti al controllo;

2. gli Enti preposti al controllo devono poter accedere ai luoghi ed alle opere al fine di effettuare tutte le ispezioni che ritengano necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione dello scarico;

3. il titolare dello scarico è soggetto, inoltre, ai seguenti obblighi:

a) di divieto categorico di utilizzo di by-pass dell'impianto di trattamento depurativo;

b) di divieto categorico di conseguire il rispetto dei limiti di accettabilità mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;

c) comunicare tempestivamente eventuali guasti o difetti delle opere e/o condotte fino al punto di recapito finale in corpo ricettore e immissione nella pubblica fognatura;

d) comunicare ogni variante qualitativa e/o quantitativa dello scarico, nonché eventuali modifiche delle opere e/o del sistema di rete di scarico, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;

e) di tenere sempre agibili ed accessibili alle autorità preposte i punti stabiliti per il controllo;

f) smaltire eventuali fanghi prodotti, in osservanza delle norme in materia di rifiuti, previsti dal D.Lgs. 152/06;

g) è tassativamente vietato lo scarico in fognatura e in corpo idrico superficiale di:

- ogni sostanza classificabile come rifiuto solido, anche se triturati a mezzo di dissipatori domestici o industriali, nonché filamentose o viscosi in qualità e dimensioni tali da causare ostruzioni o intasamenti alle condotte o produrre interferenze o alterare il sistema delle fognature, o compromettere il buon funzionamento degli impianti di depurazione;

- oli esausti;

- sostanze tossiche o che potrebbero causare la formazione di gas tossici quali ad esempio, ammoniaca, ossido di carbonio, idrogeno solforato, acido cianidrico, anidride solforosa, ecc.;

- sostanze tossiche che possano, anche in combinazione con le altre sostanze reflue, costituire un pericolo per le persone, gli animali o l'ambiente o che possano, comunque, pregiudicare il buon andamento del processo depurativo degli scarichi;

- reflui aventi acidità tale da presentare caratteristiche di corrosività o dannosità per le strutture fognarie e di pericolosità per il personale addetto alla manutenzione e gestione delle stesse;

- reflui aventi alcalinità tale da causare incrostazioni dannose alle strutture e comunque contenenti sostanze che, a temperatura compresa fra i 10 e 38 gradi centigradi, possano precipitare, solidificare o diventare gelatinose;

- reflui contenenti sostanze radioattive in concentrazioni tali da costituire un rischio per le persone, gli animali, esposti alle radiazioni e per l'ambiente;

- reflui con temperatura superiore ai 35° C;

Requisiti e modalità per il controllo

• Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

• I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

• L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.



Prescrizioni impiantistiche

- I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

Prescrizioni generali

- Gli scarichi devono osservare le prescrizioni contenute nei regolamenti emanati dal gestore del collettore comprensoriale ;
- L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla Regione Campania ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'Autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
- Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle BAT di settore , per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua.



Ditta richiedente	Alluminio Italia S.r.l.	Sito di	Nusco (AV) Contrada Fiorentina Z. I. F1
-------------------	-------------------------	---------	---



SCHEDA «I»: RIFIUTI¹

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza ²	Codice CER ³	Classificazione	Stato fisico	Destinazione ⁴	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	Mg/anno	m ³ /anno						
Scorie di fusione ^A	500		Forno Fus. E Pressa	101003	non pericoloso	solido	recupero	
Schiumature ^A	1800		Forno Fus. E Pressa	100315*	pericoloso	solido	recupero	
Schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15 ^A	1800		Forno Fus. E Pressa	100316	non pericoloso	solido polverulento	recupero	
Polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	300		Abb. Fumi	100319*	pericoloso	polverulento	smaltimento	
Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici	200		Forno Fus. E	161104	non pericoloso	solido	smaltimento	
Metalli ferrosi	3000		Imp. di Cernita	191202	non pericoloso	solido	recupero	

- 1 - Per le operazioni di cui alle attività elencate nella categoria 5 dell'Allegato VIII al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., bisogna compilare le Sezioni I.2, I.3 e I.4. Per i produttori di rifiuti vanno compilate le Sezioni I.1 e I.2.
- 2 - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).
- 3 - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.
- 4 - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alle modalità previste dalla normativa vigente.

ALLUMINIO ITALIA SRL
 Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
 giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
 P.IVA e C.F.: 028 9115 0647





SCHEDA «I»: RIFIUTI¹

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza ²	Codice CER ³	Classificazione	Stato fisico	Destinazione ⁴	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	Mg/anno	m ³ /anno						
Metalli non ferrosi	600		Cernita Manuale	191203	non pericoloso	solido	recupero	
Plastica e gomma	10		Cernita Manuale	191204	non pericoloso	solido	recupero	
			Altri da attività ausiliare (vedi scheda I.2)					

- 1 - Per le operazioni di cui alle attività elencate nella categoria 5 dell'Allegato VIII al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., bisogna compilare le Sezioni I.2, I.3 e I.4. Per i produttori di rifiuti vanno compilate le Sezioni I.1 e I.2.
- 2 - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).
- 3 - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.
- 4 - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alle modalità previste dalla normativa vigente.



Ditta richiedente	Alumminio Italia S.r.l.	Sito di	Nusco (AV) Contrada Fiorentina Z. I. F1
-------------------	-------------------------	---------	---

Sezione I.2. - Deposito dei rifiuti

Descrizione del rifiuto	Quantità dei rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m3)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice C.E.R.
	Pericolosi		Non Pericolosi							
	Mg/anno	m3/anno	Mg/anno	m3/anno						
Scorie di fusione	500				Cassone scarrabile coperto	SCARRABILE COPERTO C3	30,00		recupero	101003
Schiumature infiammabili o che rilasciano al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose			1800		Box Coperto	box 21 box 22 box 23	495,96		recupero	100316
Polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	300				big bags	BOX 20	78,24		smaltimento	100319*
Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03			200		-Cassone Scarrabile -Contenitore	SCARRABILE COPERTO C2B CONTENITORE CT1	15,00		smaltimento	161104
Metalli ferrosi			3000		- Box Coperto - Cassone scarrabile coperto	Box n° 19 in contenitori Box n° 24 in contenitori Cassone C4	80,00		recupero	191202
Metalli non ferrosi			600		Contenitori in Box Coperto	Box n° 19 in contenitori Box n° 24 in contenitori	87,00		recupero	191203
Plastica e gomma			10		Contenitori in Box Coperto	Box n° 19 in contenitori Box n° 24 in contenitori	20,00		recupero	191204
schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose	30				Cassone Coperto	Cassone C3	30,00		recupero	100315*



Ditta richiedente	Alluminio Italia S.r.l.	Sito di	Nusco (AV) Contrada Fiorentina Z. I. F1
-------------------	-------------------------	---------	---

Sezione I.2. - Deposito dei rifiuti

Descrizione del rifiuto	Quantità dei rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m3)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice C.E.R.
	Pericolosi		Non Pericolosi							
	Mg/anno	m3/anno	Mg/anno	m3/anno						
Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17			0,10		Contenitore	CONTENITORE RIPOSTIGLIO UFFICI CT7	0,16	Movimentazione manuale	recupero	080318
Olii minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati			0,10		Contenitore	CONTENITORE OFFICINA CT5	0,20	Movimentazione manuale	smaltimento	130205*
Imballaggi in materiali misti			1,16		Cassone scarrabile coperto	SCARRABILE COPERTO C1A	13,18	Movimentazione manuale	smaltimento	150106
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	18,82				Cassone scarrabile coperto	SCARRABILE COPERTO C1B	13,18	Movimentazione manuale	smaltimento	150202*
Pneumatici fuori uso			1,96		Smaltimento a carico del fornitore e stoccati in Cassone C3	CONTENITORE OFFICINA CT4	3,00	Movimentazione manuale	smaltimento	160103
Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13			0,10		Contenitore	CONTENITORE OFFICINA CT8	1,00	Movimentazione manuale	recupero	160214
Batterie al piombo	0,16				Contenitore	CONTENITORE OFFICINA CT3	0,86	Movimentazione manuale	smaltimento	160601*
Imballaggi di carta e cartone			1		Contenitore	CONTENITORE OFFICINA CT6	1,20	Movimentazione manuale	recupero	150101
Rifiuti urbani non differenziati			0,2		Cassone C4	SCARRABILE COPERTO C2A	30	Movimentazione manuale	smaltimento	200301



Sezione I.3 - Operazione di smaltimento					
Codice CER ⁹	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione dello smaltimento ⁷	Tipo di smaltimento ⁸
		t/anno	m3/anno		

Sezione I.4 - Operazione di recupero							
Codice CER ⁹	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione recupero	Tipo di recupero	Procedura semplificata (D.M. 5.02.98) e 161/2002 e s.m.i.	
		t/anno	m3/anno			SI/No	Codice tipologia
120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	500		Azienda	lavorazione/Fusione	SI	Alleg. 1 punto 3.2
120199	rifiuti non specificati altrimenti	100		Azienda	lavorazione/Fusione	SI	Alleg. 1 punto 3.2
150104	Imballaggi metallici	100		Azienda	lavorazione/Fusione	SI	Alleg. 1 punto 3.2
170401	Rame, bronzo, ottone	300		Azienda	lavorazione/Fusione	SI	Alleg. 1 punto 3.2
170402	Alluminio	7.100		Azienda	lavorazione/Fusione	SI	Alleg. 1 punto 3.2
170407	Metalli misti	100		Azienda	lavorazione/Fusione	SI	Alleg. 1 punto 3.2
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	100		Azienda	lavorazione/Fusione	SI	Alleg. 1 punto 3.2
191203	Metalli non ferrosi	1.500		Azienda	lavorazione/Fusione	SI	Alleg. 1 punto 3.2
200140	Metalli	200		Azienda	lavorazione/Fusione	SI	Alleg. 1 punto 3.2
160118	Metalli non ferrosi	7.700		Azienda	lavorazione/Fusione	SI	Alleg. 1 punto 5.1 Alleg. 1 punto 5.2
160122	Componenti non specificati altrimenti	300		Azienda	lavorazione/Fusione	SI	Alleg. 1 punto 5.1 Alleg. 1 punto 5.2

6 - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

7 - Riportare il numero dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella "Planimetria aree gestione rifiuti" (Allegato V).

8 - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alla normativa vigente.

9 - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.



Ditta richiedente: Alluminio Italia S.r.l.

Sito di Nusco (AV) Contrada Fiorentine Z. I. F1

Allegati alla presente scheda ed eventuali commenti ¹⁰	Estremi Allegato
Planimetria aree gestioni rifiuti – posizionamento serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio sostanze pericolose	V
.....	Y....
.....	Y....
.....	Y....
.....	Y....
.....	Y....

Eventuali commenti

Nota A – I quantitativi e le tipologie di CER prodotti dalle attività di recupero, sono suscettibili di variazione in funzione dal materiale di Input.



¹⁰ - Nel caso in cui nello stabilimento vengano svolte attività di recupero e/o di smaltimento rifiuti o attività di raccolta e/o eliminazione di oli usati, dovranno essere compilate le schede integrative da INT3 a INT8.



REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Avellino

Prescrizioni alla Scheda I – Rifiuti

Per le aree di stoccaggio dei rifiuti si prescrive il rispetto di quanto previsto ai punti 6.2 e 6.3 del disciplinare di cui alla D.G.R. n. 8 del 15.01.2019 (sostitutivo dell'allegato 1 alla D.G.R. 386/2016). In particolare per l'altezza dei cumuli si rimanda a quanto previsto negli elaborati tecnici (Relazione Tecnica ed integrazioni) agli atti del progetto AIA, nonché a quanto dettagliato nell'elaborato integrativo TAV. V – Planimetria aree gestione rifiuti Rev. 01 del 09/06/2020.

Si prescrive in particolare che le pareti dei cumuli abbiano una pendenza inferiore o uguale all'angolo di natural declivio. Maggiore attenzione il Gestore dovrà porre quando a causa di pioggia, di infiltrazioni, di gelo o di disgelo o per altri motivi si possano temere dissesti, frane e/o scoscendimenti. In ogni caso il Gestore è tenuto a delimitare l'area dei singoli cumuli dando un idoneo franco di sicurezza verso eventuali scoscendimenti accidentali dei cumuli stessi, tali da non creare in nessun caso situazioni di pericolo.

Devono essere mantenute costantemente ed in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti.

La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs 152/06; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'Autorità di controllo.

I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.Lgs 152/06, devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.

Il Gestore così per come si è impegnato ad operare attraverso la "RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA Rev. Giugno 2020" a superamento delle prescrizioni poste dall'Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli" deve garantire:

1. la non miscelazione dei rifiuti con diverso codice CER, fatta eccezione degli accorpamenti consentiti per le tipologie di cui al DM 05/02/1998;
2. la puntuale indicazione di tutte le tipologie di rifiuto eventualmente prodotte (anche quelle di natura sporadica e non ricorsiva) nel rispetto della corretta etichettatura e di quali CER impegneranno le varie aree di deposito temporaneo in planimetria generale;
3. la destinazione di un'area di deposito temporaneo dedicata allo stoccaggio del CER 10.03.15* (voce specchio pericolosa del 10.03.16), nel caso in cui vi fosse produzione ed allocare le relative quantità in una specifica area con un'unità di carico (cassone coperto) dedicata.

La puntuale osservanza di quanto riportato nella suddetta TAV. V revisionata, di corredo della Scheda "I" rivisitata, dove per i rifiuti in ingresso si esegue l'accorpamento dei CER consentito per le tipologie di cui al DM 05/02/1998, mentre per i rifiuti prodotti sono da rispettare le aree di deposito temporaneo appositamente individuate ed ivi contrassegnate, con allocazione dei rifiuti prodotti sia dalla produzione che dalle attività ausiliarie.

E' fatto obbligo alla Società di comunicare tempestivamente alla UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino l'eventuale cambio del Responsabile tecnico per la gestione dei rifiuti.

La Società, per quanto qui non previsto, si dovrà attenere alla normativa vigente (comunitaria, nazionale e regionale) in materia di rifiuti e di gestione dell'attività.



Ditta richiedente Alluminio Italia S.r.l.

Sito di Nusco (AV) Contrada Fiorentina Z. I. F1



SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA

NOTE DI COMPILAZIONE

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

- a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione del D.P.R. 203/88* ai sensi del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio impianti destinati al riscaldamento dei locali);
- b) i punti di emissione relativi ad *attività non soggette alla procedura autorizzatoria di cui agli articoli 7, 12 e 13 del D.P.R. 203/88* ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio le emissioni di laboratori o impianti pilota);
- c) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico poco significativo*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991;
- d) i punti di emissione relativi ad *attività a ridotto inquinamento atmosferico*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991.
- e) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647



Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino ¹	Posizione Amm.va ²	Reparto/fase/blocco/linea di provenienza ³	Impianto/macchinario che genera l'emissione ⁴	SIGLA impianto di abbattimento ⁵	Portata [Nm ³ /h]		Inquinanti					
					autorizzata ⁶	misurata ⁷	Tipologia	Limiti ⁸		Ore di funz.to ⁹	Dati emissivi ¹⁰	
								Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]
1	E1 (esistente)	Fusione/lega Trattamento schiumature	Forno fusorio "E"	Linea 5 / Linea	48.000 *	39.150 (dati storici)	Polveri	≤ 4	14,68	24	0,56	14,68
			Forno di attesa "B" e "D"	-----			CO	≤100	288,31	24	11,00	288,31
			Pressa / decantazione	Linea 3 (in caso di emergenza)			SOx	≤ 1700	62,64	24	2,39	62,64
				NH3			≤ 10	24,11	24	0,92	24,11	
			Pb	≤ 3			n.d.	24	n.d.	n.d.		
			HF	≤ 1			13,89	24	0,53	13,89		
			HCl	≤ 9			98,11	24	3,77	98,11		
			TCOV	≤ 25			6,81	24	0,260	6,81		
			PCCD/F	≤ 0,1 ng I-TEQ/Nm ³			n.d.	24	n.d.	n.d.		

¹ - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all'Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente con **colori diversi**, le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE".

² - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "E"–impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; "A"– impianto diversamente autorizzato (indicare gli estremi dell'atto).

³ - Indicare il nome **ed** il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

⁴ - Deve essere chiaramente indicata l'**origine dell'effluente** (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

⁵ - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

⁶ - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

⁷ - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.

⁸ - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

⁹ - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.

¹⁰ - Indicare i valori **misurati** nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare **anche** il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.

Ditta richiedente Alluminio Italia S.r.l.

Sito di Nusco (AV) Contrada Fiorentina Z. I. F1

In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione (valori di emissione riferiti all'unità di attività delle sorgenti emissive) o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.

*** Il camino E1 ha una portata autorizzata di 48.000 Nm³/h, la variante non sostanziale prevede un potenziamento dei sistemi filtranti con portata di progetto pari ad un valore massimo 46.144 Nm³/h**

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647



Ditta richiedente Alluminio Italia S.r.l.

Sito di Nusco (AV) Contrada Fiorentina Z. I. F1

Sistemi di misurazione in continuo.

Come misurazione in continuo è previsto: installazione di una sonda triboelettrica al camino E1, misuratore di scintilla presente nelle condutture di aspirazione, sensori di temperatura e pressione.

Tempistica di manutenzione e sostituzione

L'esecuzione di campionamenti semestrali oltre a monitorare la quantità degli inquinanti emessi, consentono la verifica dello stato di efficienza del sistema di abbattimento.

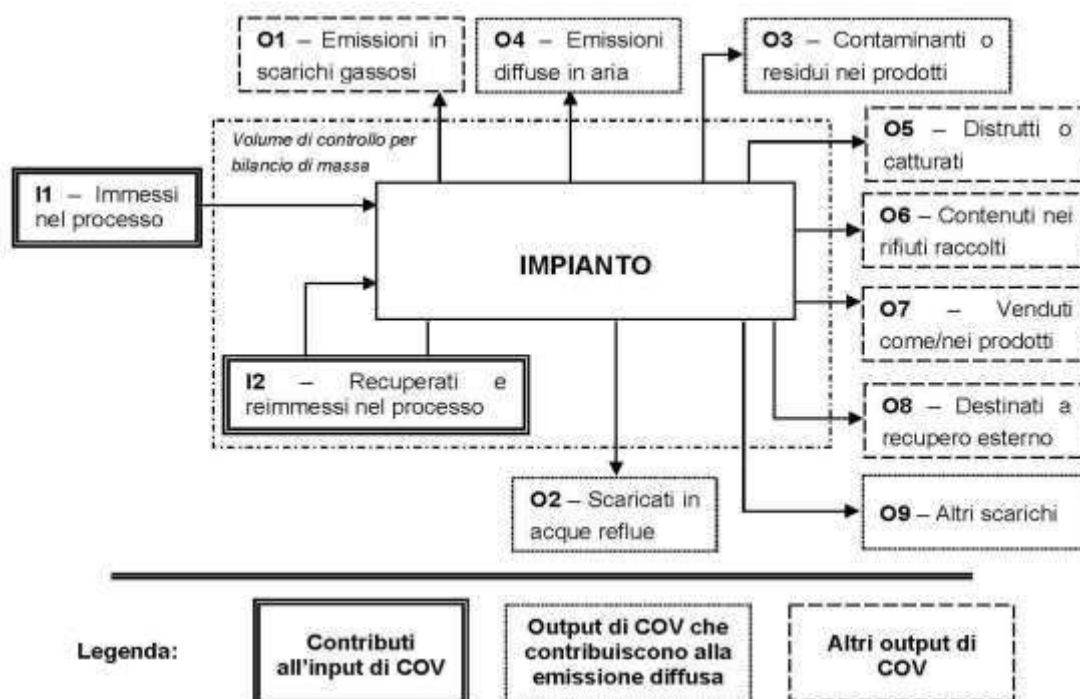
¹¹ - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647



Sezione L.3: GESTIONE SOLVENTI¹²

La presente Sezione deve essere redatta utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio. Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di carbonio equivalente a massa di solvente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione. Per la quantificazione dei vari contributi deve essere data evidenza del numero di ore lavorate al giorno ed il numero di giorni lavorati all'anno. Le valutazioni sulla consistenza dei diversi contributi emissivi di solvente devono essere frutto di misurazioni affidabili, ripetibili ed oggettive tanto da essere agevolmente sottoposte al controllo delle Autorità preposte. Allegare un diagramma fiume (cioè un diagramma di flusso quantificato), secondo lo schema seguente, con i diversi contributi del bilancio di massa applicabili all'attività specifica.



Suggerimenti per passare da kg C/h a kg COV/h e viceversa:

$$kg\ COV/h = [(peso\ molecolare\ Miscela) * (kg\ C/h)] / [peso\ C\ medio\ nella\ miscela\ di\ solventi]$$

$$kg\ C/h = [(peso\ C\ medio\ nella\ miscela) * (kg\ COV/h)] / [peso\ molecolare\ Miscela]$$

¹² - La presente Sezione dovrà essere compilata **solo** dalle Imprese rientranti nell'ambito di applicazione del D.M. 44/2004, per tutte le attività che superano la soglia di consumo indicata nell'Allegato I al medesimo decreto.

ALLEGATI

PERIODO DI OSSERVAZIONE¹³	Dal ____ al ____
Attività (Indicare nome e riferimento numerico di cui all'Allegato II al DM 44/2004)	
Capacità nominale [tonn. di solventi /giorno] (Art. 2, comma 1, lett. d) al DM 44/04)	
Soglia di consumo [tonn. di solventi /anno] (Art. 2, comma 1, lett. ii) al DM 44/04)	
Soglia di produzione [pezzi prodotti/anno] (Art. 2, comma 1, lett. ll) al DM 44/04)	

INPUT¹⁴ E CONSUMO DI SOLVENTI ORGANICI	(tonn/anno)
I₁ (solventi organici immessi nel processo)	
I₂ (solventi organici recuperati e re-immessi nel processo)	
I=I₁+I₂ (input per la verifica del limite)	
C=I₁-O₈ (consumo di solventi)	

OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI <i>Punto 3 b), Allegato IV al DM 44/04</i>	(tonn/anno)
O₁¹⁵ (emissioni negli scarichi gassosi)	
O₂ (solventi organici scaricati nell'acqua)	
O₃ (solventi organici che rimangono come contaminanti)	
O₄ (emissioni diffuse di solventi organici nell'aria)	
O₅ (solventi organici persi per reazioni chimiche o fisiche)	
O₆ (solventi organici nei rifiuti)	
O₇ (solventi organici nei preparati venduti)	
O₈ (solventi organici nei preparati recuperati per riuso)	
O₉ (solventi organici scaricati in altro modo)	

¹³ - Questa sezione deve essere elaborata tenuto conto di un periodo di osservazione e monitoraggio dell'impiego dei solventi tale da poter rappresentare significativamente le emissioni di solvente totali di un'annualità.

¹⁴ - Si deve far riferimento al contenuto in COV di ogni preparato, come indicato sulla scheda tecnica (complemento a 1 del residuo secco) o sulla scheda di sicurezza.

¹⁵ - Ottenuto mediante valutazione analitica delle emissioni convogliate relative all'attività: deve scaturire da una campagna di campionamenti con un numero di misurazioni adeguato a consentire la stima di una concentrazione media rappresentativa.

ALLEGATI

EMISSIONE CONVOGLIATA	
Concentrazione media [mg/Nm ³]	
Valore limite di emissione convogliata ¹⁶ [mg/Nm ³]	

EMISSIONE DIFFUSA - Formula di calcolo ¹⁷	
Punto 5, lett. a) all' Allegato IV al DM 44/04	(tonn/anno)
<input type="checkbox"/> F=I1-O1-O5-O6-O7-O8	
<input type="checkbox"/> F=O2+O3+O4+O9	
Emissione diffusa [% input]	
Valore limite di emissione diffusa ¹⁸ [% input]	

EMISSIONE TOTALE - Formula di calcolo	
Punto 5, lett. b) all' Allegato IV, DM 44/04	(tonn/anno)
E=F+O1	

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera	W
Schema grafico captazioni ¹⁹	X
Piano di gestione dei solventi (ultimo consegnato) ²⁰

¹⁷ - Si suggerisce l'utilizzo della formula per differenza, in quanto i contributi sono più facilmente determinabili.

¹⁸ - Indicare il valore riportato nella 5ª colonna dell'Allegato II al DM 44/04.

¹⁹ - Al fine di rendere più comprensibile lo schema relativo alle captazioni, qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, deve essere riportato in allegato uno schema grafico che permetta di evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione.

²⁰ - Da allegare solo nel caso l'attività IPPC rientra nel campo di applicazione del DM 44/04.

ALLUMINIO ITALIA SRL
 Amministratore Unico
 GIUSEPPE MARTINELLI
 giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
 P.IVA e C.F.: 028 9115 0647





REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Avellino

PRESCRIZIONI ALLA SCHEDA "L" EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. I valori limite delle emissioni sia convogliate che fuggitive devono rispettare quelli previsti nella scheda L ed i relativi controlli devono essere eseguiti secondo la tempistica, la quantità e qualità indicate nel quadro riassuntivo delle stesse riportato nell'allegato Piano di monitoraggio e controllo.
2. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio.
3. Qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
 - a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
 - b) informa la Regione Campania, U.O.D. 50.17.05 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino, il Dipartimento ARPAC di Avellino, entro le 8 ore successive, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista.
4. Il Gestore deve provvedere all'annotazione in appositi registri, vidimati dall'Autorità competente con pagine numerate, tenuti a disposizione degli organi di controllo circa: i dati relativi ai controlli ogni eventuale caso di interruzione del normale funzionamento degli impianti produttivi e/o dei sistemi di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) riportando motivo, data e ora dell'interruzione, data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo.
5. I condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo il metodo standard (UNI-EN) di riferimento indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.
6. La sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nella Scheda "L" - Sezione L.1: EMISSIONI, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini.

Requisiti e modalità di controllo

- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.
- I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- Il punto di campionamento deve essere reso accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza in conformità alla normativa vigente.





**DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON
APPLICAZIONI BAT
Codici IPPC 2.5.b**

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	ALLUMINIO ITALIA S.r.l.
Anno di fondazione	2016
Gestore Impianto IPPC	geom. Giuseppe Martinelli
Sede Legale	Area Industriale F1 c.da Fiorentine snc – 83051 Nusco (AV)
Sede operativa	Area Industriale F1 c.da Fiorentine snc – 83051 Nusco (AV)
UOD di attività	Regione Campania - Avellino
Codice ISTAT attività	24.42.00 – 38.32.1 (aus.)
Codice attività IPPC	2.5.b
Codice NOSE-P attività IPPC	104.12
Codice NACE attività IPPC	DJ 27.42/2720x
Codificazione Industria Insalubre	1a Classe
Dati occupazionali	20/25
Giorni/settimana	6
Giorni/anno	300



B.1 QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

Inquadramento del complesso e del sito c.da Fiorentine snc, N.I. Nusco (AV)

B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della Alluminio Itala S.r.l. è un impianto per la produzione di alluminio e semilavorati.

L'attività è iniziata nel 1996 con il vecchio gestore (Rifometa) 2019 con l'attuale gestore.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) allo stato è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva max
1	<u>2.5.b</u>	Impianti di fusione e lega di <u>metalli non ferrosi, compreso il recupero dei prodotti</u>	<u>50 t/g</u>

Tabella _____ – Attività IPPC

L'attività produttive sono svolte in:

- un sito a destinazione industriale;
- in capannoni pavimentati e impermeabilizzati aventi altezza di circa 8.80 m;
- all'esterno su superficie pavimentata e impermeabilizzata.

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m ²]	Superficie coperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta non pavimentata [m ²]
<u>9.879,00</u>	<u>4.444,86</u>	<u>5.234,14</u>	<u>200</u>

Tabella _____ - Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

L'organizzazione dello stabilimento **dell'Alluminio Italia S.r.l.** adotta un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI ISO 14001 per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività con la relativa certificazione di seguito indicata.

Sistemi di gestione volontari	EMAS	ISO 14001	ISO 9001	ALTRO
Numero certificazione/registrazione		<u>IT295448-1</u>	<u>IT289924-1</u>	
Data emissione		<u>14/01/2020</u>	<u>30/04/2019</u>	

Tabella _____ –Autorizzazioni esistenti

B.1.2 Inquadramento geografico–territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Nusco (AV) alla Via c.da Fiorentina snc. L'area è destinata dal PRG del Comune ad "zona industriale"; su di essa **non** esistono vincoli paesaggistici, ambientali, storici o idrogeologici, e **non/si** configura la presenza di recettori sensibili in una fascia di 2.5 km dall'impianto. La viabilità è caratterizzata dalla presenza di alcune direttrici principali come la SS7

B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

Autorizzazioni esistenti DD n. 207 del 31/12/2009 con voltura DD 70 del 05/06/2013

UOD interessato	Numero ultima autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni	Sostit. da AIA
Aria	_____	_____	_____	_____	_____	SI

Scarico acque reflue civili, meteoriche e industriali	_____	_____	_____	_____	_____	SI

Rifiuti	_____	_____	_____	_____	_____	SI

Concessioni edilizie	_____	_____	_____	_____	_____	NO

Iscrizione Albo nazionale Gestori Ambientali	_____	_____	_____	_____	_____	NO

Autorizzazione spandimento effluenti zootecnici	_____	_____	_____	_____	_____	SI

Autorizzazione igienico sanitaria	_____	_____	_____	_____	_____	NO

Certificato Prevenzione Incendi	_____	_____	_____	_____	_____	NO

Approvvigionamento acqua da pozzi	_____	_____	_____	_____	_____	NO

V.I.A.	_____	_____	_____	_____	_____	NO
DPR 334/99	_____					NO

Tabella 3 - Stato autorizzativo dello stabilimento DD n. 207 del 31/12/2009 con voltura DD 70 del 05/06/2013

B.2 QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.2.1 Produzioni

L'attività della ditta ALLUMINIO ITALIA S.R.L. è la produzione di lingotti di alluminio secondario in lega

B.2.2 Materie prime

Materie prime ausiliarie			
Descrizione prodotto	Quantità utilizzata	Stato fisico	Applicazione
Rottame di alluminio in generale con aggiunta di rame silicio e alluminio in pani	da 12.480 a 18.000 t/anno	Solido	Fusione
calce idrata	0.1-0.2% della produzione	polvere	abbattimento polveri
packing	200 t/anno	solido	materiale finale
acque	3.000 mc/anno	liquido	torre di raffredd./sanitari
azoto	200 t/anno	liquido	Fusione
Silicio	da 0 a 1.000 t/anno	solido	Fusione
Lastre/cerci/frantumato	da 2.688 a 5.376 t/anno	solido	Fusione
Scorificanti	200 t/anno	solido	Fusione
Rame	da 0 a 540 t/anno	solido	Fusione

Tabella 4 - Materie ausiliarie

B.2.3 Risorse idriche ed energetiche

Fabbisogno idrico

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 4.500 m³ annui per un consumo medio giornaliero pari a circa 14 m³.

Si tratta di acqua proveniente acquedotto

Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per illuminazione, funzionamento degli impianti/apparecchiature.

Il carburante è impiegato per l'alimentazione dei mezzi meccanici

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (kWh) (*)	Consumo elettrico specifico (kWh/t)
Fusione	Forno E	357.000	
Riscaldamento lega	Forno B	185.000	
Riscaldamento lega	Forno D	185.000	
TOTALI		394.000	

*

Tabella 5 – Consumi di energia elettrica

Fase/attività	Descrizione	Consumo specifico di gasolio (l/t)	Consumo totale di gasolio (l) (*)
Movimentazione del materiale	Muletti e pale	_____	2.000 _____
_____	_____	_____	_____
TOTALI		_____	_____

*consumo stimato mensile per il rifornimento dei mezzi meccanici senza targa presenti in azienda

Tabella 6 –Consumi di carburante

Rifiuti

CER	Descrizione	Quantità massima trattabile complessiva (m ³ /g)	Operazioni
120103 120199 150104 170401 170402 170407 191202 191203 200140	Attività 3.2 contemplata nel D.M del 5 febbraio 1998.	21.72	R13, R12, R4
160118 160122	Attività 5.1 e 5.2 contemplata nel D.M del 5 febbraio 1998	17,39	R13, R12, R4

Tabella 7 - Elenco rifiuti

B.2.4 - Ciclo di lavorazione

Il ciclo di lavorazione è schematizzato in Figura 8. Di seguito si fornisce una descrizione succinta del ciclo di lavorazione rimandando, per approfondimenti, alla Relazione Tecnica Generale allegata alla domanda di AIA.

SI RIMANDA ALLA TAVOLA Y2

Figura 8- Schema a blocchi del processo

B.3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

Il Comune di Nusco (AV) ha provveduto alla stesura del piano di zonizzazione acustica come previsto dalle Tabelle 1 e 2 dell'allegato B del D.P.C.M. 01.marzo.1991.

L'Alluminio Italia S.r.l. ha consegnato perizia fonometrica previsionale che considera il futuro assetto dell'impianto.

B.3.4 Rischi di incidente rilevante

Il complesso industriale dell'Alluminio Italia S.r.l. non è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 13 del Dlgs 105 del 26.06.15.

B.4 QUADRO INTEGRATO

B.4.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, secondo quanto dichiarato dalla _____, delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC _____

BAT	Rif. Principale	BREF o BAT conclusion di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BREF o BAT conclusion	Misure Migliorative
_____	_____	SI RIMANDA A SCHEDA Y6		_____

B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

B.5.1 Aria

Nell'impianto sono presenti N.1 punti di emissioni denom. E1 , dovute alle seguenti lavorazioni:

B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emissione
E1	Forno E	Filtro linea 5 Ciclone + filtro a maniche	48.000*	Polveri	0,56	≤ 4
	Forno B	-----		CO	11,00	≤100
	Forno D	Filtro linea 3 Ciclone + filtro a maniche		SOx	2,39	≤ 1700
	Pressa/decantazione	-----		NH3	0,92	≤ 10
				Pb	n.d.	≤ 3
				HF	0,53	≤ 1
				HCl	3,77	≤ 9
				TCOV	0,260	≤ 25
				PCCD/F	n.d.	≤ 0,1 ng I-TEQ/Nm ³

Tabella – Limiti di emissione da rispettare al punto di emissione

*Il camino E1 ha una portata autorizzata di 48.000 Nm³/h, la variante non sostanziale prevede un potenziamento dei sistemi filtranti con portata di progetto pari ad un valore massimo 46.144 Nm³/h

B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 come modificata dalla DGRC 243 dell'8 maggio 2015.

I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.

Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, regolarmente vidimate dall'Ente preposto, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
- ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;

Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;

Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;

Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio;

B.5.1.3 Valori di emissione e limiti di emissione da rispettare in caso di interruzione e riaccensione impianti:

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emissione
E 1	Forno e	Filtro linea 5 Ciclone + filtro a maniche	48.000	Polveri	0,56	≤ 4
	Forno b			CO	11,00	≤100
	Forno d	Filtro linea 3 Ciclone + filtro a maniche		SOx	2,39	≤ 1700
	Pressa/decantazione			NH3	0,92	≤ 10
				Pb	n.d.	≤ 3
				HF	0,53	≤ 1
				HCl	3,77	≤ 9
				TCOV	0,260	≤ 25
				PCCD/F	n.d.	≤ 0,1 ng I-TEQ/Nm ³

B.5.2 Acqua

B.5.2.1 Scarichi idrici

Nello stabilimento della ALLUMINIO ITALIA presente uno scarico idrico derivante dal_ che l'azienda effettua. Nello stesso scarico, prima di confluire nel collettore fognario CGS sono/non sono scaricate le acque meteoriche che insistono sull'insediamento industriale.

Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detto scarico, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs, 152/2006 e s.m.i.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

L'azienda, deve effettuare il monitoraggio dello scarico secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.

Nel caso lo scarico venga effettuato in acque superficiali il gestore deve rispettare i parametri previsti tabella A della tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006

B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

B.5.2.4 Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di NUSCO e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.

B.5.3 Rumore

B.5.3.1 Valori limite

Devono essere rispettati i valori limite previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di NUSCO (AV);

La ditta, in assenza del Piano di zonizzazione acustica del territorio di NUSCO (AV), deve garantire il rispetto dei valori limite, con riferimento alla legge 447/1995, al D.P.C.M. del 01 marzo 1991 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997 e s.m.i..

B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

B.5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di NUSCO (AV) e all'ARPAC Dipartimentale di AVELLINO.

B.5.4 Suolo

- a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- b) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- c) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- d) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- e) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

B.5.5 Rifiuti

B.5.5.1 Prescrizioni generali

- Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
- L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali sversamenti accidentali di reflui.
- Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
- Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la

formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

- X) Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

B.5.5.2 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di NUSCO (AV), alla Provincia di AVELLINO e all'ARPAC Dipartimentale di AVELLINO eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

B.5.6 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione, dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di NUSCO (AV) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà i controlli previsti nel Piano di monitoraggio e controllo

B.5.7 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

B.5.8 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

B.5.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e secondo il piano di dismissione e ripristino del sito.



COMMITTENTE:

ALLUMINIO ITALIA S.R.L.

NUCLEO INDUSTRIALE ASI
NUSCO - LIONI - S. ANGELO DEI LOMBARDI
SEDE OPERATIVA: ZONA INDUSTRIALE FI -
LOTTO B - 83051 NUSCO (AV)



ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.A.A e C.F.: 028 9115 0647



**RICHIESTA DI RINNOVO CON MODIFICHE NON
SOSTANZIALI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE DI CUI AL
DECRETO DIRIGENZIALE REGIONE CAMPANIA N. 925
DEL 06/12/2016**

CONTENUTO:

Piano di Indagine Preliminare delle
matrici ambientali in caso di cessazione
dell'attività secondo quanto previsto dal
D.G.R.C. n. 417 del 27/07/2016

NR. TAVOLA:

Y.15

SCALA:

1:--

ELABORAZIONI
GRAFICHE:

Ing. Guido Cipriano



PIANO DI INDAGINI PRELIMINARI DELLE MATRICI AMBIENTALI IN CASO DI CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'

D.G.R.C. 417 del 27/06/2019

"Linee guida per la predisposizione e l'esecuzione di indagini preliminari di cui alla Parte IV Titolo V del D.
Lgs. 152/2006 e s.m.i.", redatte da ARPAC nel marzo 2016

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647



Sommario

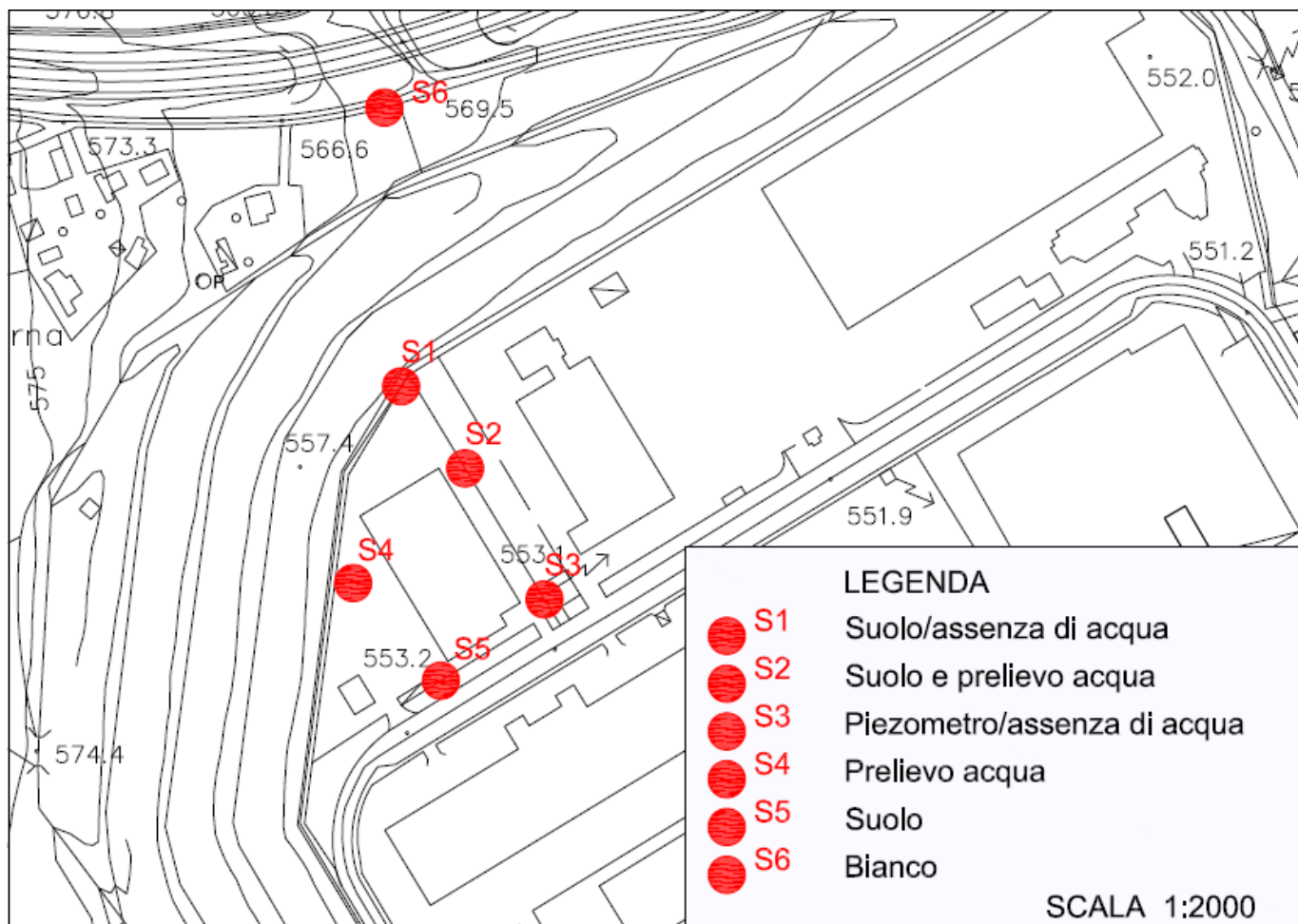
PREMESSA	3
1. MODELLO CONCETTUALE PRELIMINARE	3
2. TIPOLOGIA DELLE SORGENTI DI CONTAMINAZIONE	4
3. TIPOLOGIA DELLE VIE DI DIFFUSIONE DELLA CONTAMINAZIONE E DEFINIZIONE DELLE AREE CRITICHE	6
4. AZIONI PROPEDEUTICHE AL RIPRISTINO ED AZIONI INVISTIGATIVE.....	6

PREMESSA

Il presente piano contiene indicativamente la descrizione delle eventuali opere di mitigazione ambientale, nonché degli interventi di ricomposizione e riqualificazione dell'area, da effettuarsi a seguito della dismissione dell'impianto in osservanza delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Nel caso di dismissione e riconversione dell'area, il ripristino ambientale dovrà avvenire previa verifica dell'assenza di contaminazioni o, in caso contrario, previa bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dalla normativa vigente in materia di bonifica di siti inquinati".

1. MODELLO CONCETTUALE PRELIMINARE

Per definire correttamente il presente Piano di Indagini Preliminare in caso di cessazione delle attività, è necessario stabilire conformemente alla normativa ed alle guide di riferimento, la localizzazione dei punti di indagine rappresentativi dell'intero lotto su cui insiste lo stabilimento. Pertanto, nella figura seguente viene indicata la posizione dei punti di prelievo per il monitoraggio ambientale, con indicazione delle coordinate UTM WGS 84.



Sondaggio	Coordinate N	Coordinate E
S1	4525129.62 m N	513409.26 m E
S2	4525092.96 m N	513430.78 m E
S3	4525024.77 m N	513474.20 m E
S4	4525045.50 m N	513391.94 m E
S5	4524995.56 m N	513428.40 m E
S6	4525286.61 m N	513550.11 m E

2. TIPOLOGIA DELLE SORGENTI DI CONTAMINAZIONE

Le sorgenti di contaminazione vengono solitamente differenziate in primarie e secondarie. Le sorgenti primarie sono rappresentate dall'elemento, dagli elementi o dai composti che causano materialmente l'inquinamento, mentre quelle secondarie sono rappresentate dalle matrici soggette alla contaminazione diretta (come acqua, suolo, aria) che a loro volta possono diventare fattori di trasferimento d'inquinamento

verso altri comparti ambientali. Nel caso specifico trattandosi di un'attività in essere volta al trattamento di rifiuti, le potenziali sorgenti primarie di contaminazione possono essere rappresentate da:

1. Accumulo di rifiuti, specie se allo stato liquido;
2. Accumulo di sostanza potenzialmente inquinati utilizzate dall'attività, specie se allo stato liquido, quali serbatoi di gasolio;
3. Processo in continuo che generi un'emissione in acqua o in atmosfera;

L'attività dell'Alluminio Italia S.r.l. comprende la gestione di rifiuti speciali non pericolosi (rottami di alluminio) allo stato solido che, successivamente ad un eventuale processo di selezione manuale, vengono inviati al forno fusorio per ottenere pani di alluminio.

L'attività è assoggettata ad un quadro autorizzativo (AIA) che ha imposto progressivamente negli anni varie prescrizioni progettuali e gestionali corroborate dai monitoraggi ambientali, che di fatto cadenzano il regolare controllo dell'assetto ambientale collegato all'attività. Non si ravvisano pertanto le condizioni per ritenere ipotizzabile una sorgente primaria continua di tipo emissivo in aria, acqua o suolo in caso di cessazione delle attività

Sono invece presenti:

- Accumuli di rifiuti solidi (rottami e/o schiumature di fusione) in appositi box coperti e su basamento impermeabile con sottostante geomebrana in HDPE sp. 2 mm;
- Uno stoccaggio di polveri (del sistema di abbattimento fumi) chiuse in appositi big-bags posizionati in box coperto e su basamento impermeabile con sottostante strato di geomebrana in HDPE sp. 2 mm;
- Qualche stoccaggio di rifiuti liquidi pericolosi provenienti dalle attività manutentive (quali oli idraulici o minerali) stoccati al coperto in contenitori a tenuta;
- Una cisterna di gasolio fuori terra per l'alimentazione dei mezzi di movimentazione interna (muletti, pale meccaniche, ecc.);
- Mezzi pesanti;
- Vasche interrato per l'accumulo delle acque di prima pioggia.

Le suddette sorgenti primarie di contaminazione sono gestite nel quadro imposto dalle autorizzazioni vigenti (basamenti impermeabili, aree coperti, etc.) pertanto si ritiene che la loro attivazione possa derivare da

contingenze accidentali (ad es. rottura di un serbatoio, rottura del piazzale, rottura della cisterna del gasolio, di un mezzo etc.) piuttosto che nelle condizioni di normale operatività dell'attività.

3. TIPOLOGIA DELLE VIE DI DIFFUSIONE DELLA CONTAMINAZIONE E DEFINIZIONE DELLE AREE CRITICHE

L'area in oggetto risulta completamente allestita con pavimentazione impermeabile, fatto salvo qualche pertinenza verde, ciò non di meno, riconducendosi all'eventualità di situazioni accidentali, si potrebbero verificare alcune concomitanze tali da attivare la diffusione tramite percolazione verso il suolo superficiale. Da rilevare che la società ha già eseguito in fase di acquisto dell'azienda (2018) un piano di indagine preliminare (trasmesso alla Regione Campania) eseguendo le analisi delle falde dalle quali non sono emerse anomalie. Inoltre, sono stati eseguiti lavori di impermeabilizzazione della pavimentazione esterna e dei box esterni coperti.

Si riportano di seguito le zone e attività presenti nell'impianto ritenute potenzialmente più critiche.

Sversamento accidentale di contenuti liquidi

È presente una cisterna di gasolio da 5 m³ per lo stoccaggio di gasolio per i mezzi d'opera presenti nell'azienda, nell'eventualità accidentale di una perdita di tenuta della cisterna, è presente il bacino di contenimento installato dal costruttore della suddetta cisterna, in via eccezionale la via di migrazione sarebbe la superficie pavimentata impermeabile con sottostante geomembrana in HDPE sp. 2mm. Inoltre, essendo presente un impianto di sedimentazione e deoliazione, sarebbe garantita anche la protezione delle acque che si convogliano nella rete fognaria consortile.

Sversamento accidentale di sostanze liquide da mezzi

Tali eventualità impatterebbero sul suolo superficiale ed in caso di mancata attivazione della procedura di assorbimento degli sversamenti, vale quanto detto sopra circa la protezione del sottosuolo e delle acque.

4. AZIONI PROPEDEUTICHE AL RIPRISTINO ED AZIONI INVESTIGATIVE

L'area dello stabilimento dell'Alluminio Italia srl risulta inserita in un comparto che risulta classificato come produttivo, per cui anche in caso di cessazione dell'attività e ipotizzabile che la destinazione d'uso dell'area rimanga assimilabile a quella industriale. Di seguito si definiscono gli *steps* da seguire in caso di cessazione dell'attività.

Step 1

Ad eventuale conclusione delle attività di trattamento e stoccaggio verranno bloccate le procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso e verranno effettuate le lavorazioni degli ultimi rifiuti da trattare. In particolare, si provvederà all'asportazione di tutti i rifiuti presente nei vari box, ivi compresi quelli prodotti direttamente o indirettamente dal ciclo produttivo, nonché tutti i liquidi:

- Dovranno essere svuotati i serbatoi di gasolio;
- Dovranno essere rimossi e smaltiti tutti i contenitori di sostanze liquide dall'officina di manutenzione dei mezzi;
- Dovranno essere rimossi tutti i rifiuti allo stato solido provenienti dalle attività ausiliare;
- Dovranno essere rimossi ed avviati ad impianti terzi (recupero o smaltimento) tutti i rifiuti provenienti dall'attività produttiva dell'alluminio;
- Dovranno essere rimossi tutti i serbatoi in pressione presenti;

Step 2

Concluso lo step 1 dovranno essere perlustrati gli impianti e le infrastrutture di servizio dello stabilimento con particolare riguardo dovranno;

- Essere svuotate e ripulite le vasche interrato per il trattamento di prima pioggia ed avviare a trattamento i sedimenti;
- Essere ripuliti i piazzali da materiali e residui eventualmente generatisi dalle operazioni di smobilitazione e chiusura;
- Essere verificata l'assenza di tracce di olio nell'area limitrofa all'officina, nel caso dovrà essere attivata la prevista procedura di bonifica degli sversamenti accidentali;

Step 3

La terza fase sarà di rendicontazione documentale delle operazioni precedenti nonché la stesura di un documento di censimento delle "criticità" dell'attività pregressa. In particolare, dovranno:

- Essere completati i registri di carico e scarico annotando tutti gli smaltimenti effettuati;
- Essere annotate in un registro riepilogativo le azioni propedeutiche eseguiti nei precedenti Step;

Step 4

Una volta rimossi i materiali e rifiuti presenti nell'impianto si procederà alla verifica delle matrici ambientali con particolare riferimento al comparto acque sotterranee e suolo superficiale e profondo.

Per quanto riguarda il suolo e le acque sotterranee si prevede di campionare nei punti del già eseguito piano di indagine preliminare. I risultati analitici ottenuti saranno confrontati con i valori di concentrazione soglia di contaminazione stabiliti dalla vigente normativa

Step 5

A seguito dei risultati rilevati verrà eventualmente attivata la procedura di legge prevista per la bonifica dei siti inquinati con la predisposizione del piano della caratterizzazione.

Step 6

Alla fine del completamento delle precedenti fasi, verrà redatta una dichiarazione finale contenente le analisi dei vari processi di controllo, la documentazione fotografica delle operazioni di ripristino, e tutta la documentazione *Tecnica descrittiva finale secondo quanto previsto dalle linee guida per la predisposizione e l'esecuzione di indagini preliminari di cui alla Parte IV Titolo V del D.Lgs 152/2016 e smi, redatte da ARPAC nel Marzo 2016*, e dell'eventuale bonifica e i quantitativi di materiale asportato e smaltito durante la bonifica (formulari di trasporto) nonché le procedure attuate per il controllo delle matrici ambientali (falda e terreni).

Gli Enti competenti saranno coinvolti con le modalità indicate dalla normativa, al fine di effettuare di concerto l'attività di ripristino.

Al termine delle operazioni il sito si presenterà ripristinato in funzione della destinazione d'uso prevista dallo strumento urbanistico.

Nusco (AV) 03/01/2020

Il tecnico



ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647



INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO
CIPRIANO GUIDO
N. 1405
N. 1406
N. 1407
N. 1408
N. 1409
N. 1410
N. 1411
N. 1412
N. 1413
N. 1414
N. 1415
N. 1416
N. 1417
N. 1418
N. 1419
N. 1420



COMMITTENTE:

ALLUMINIO ITALIA S.R.L.

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 026 9115 0647

NUCLEO INDUSTRIALE ASI
NUSCO - LIONI - S. ANGELO DEI LOMBARDI
SEDE OPERATIVA: ZONA INDUSTRIALE FI -
LOTTO B - 83051 NUSCO (AV)



**RICHIESTA DI RINNOVO CON MODIFICHE NON
SOSTANZIALI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE DI CUI AL
DECRETO DIRIGENZIALE REGIONE CAMPANIA N. 925
DEL 06/12/2016**

CONTENUTO:

Relazione relativa ai sistemi di
trattamento parziali o finali

NR. TAVOLA:

U

SCALA:

1:VARIE

ELABORAZIONI
GRAFICHE:

Ing. Guido Cipriano



I sistemi di trattamento parziali o finali presenti all'interno dell'Alluminio Italia srl si possono riassumere in:

- A. impianto di trattamento acque di piazzale;**
- B. Impianto di abbattimento emissioni gassose con inertizzazione con calce idrata;**
- C. Torre di raffreddamento;**

A) Il principio di funzionamento dell'impianto di trattamento, che è del tipo in continuo, è descritto nell'allegata relazione tecnico/descrittiva.

Tale tipologia di impianto andrà ad effettuare un pretrattamento in continuo su tutte le acque piovane e non soltanto sulle acque di prima pioggia.

In assenza di precipitazioni straordinarie, tutte le acque piovane saranno convogliate dal pozzetto scolmatore al dissabbiatore. Nel caso di una precipitazione molto intensa, che generi una portata del refluo più elevata di quella di progetto, lo scolmatore provvederà a deviare la portata in eccesso convogliandola direttamente nella rete consortile.

Il dissabbiatore permetterà di separare dal refluo le sostanze e le particelle più pesanti, quali sabbie, ghiaie, pezzetti di metallo e polveri. Il tempo di permanenza del refluo all'interno del dissabbiatore sarà di almeno 4 minuti per garantire un elevato rendimento di rimozione dei materiali in sospensione.

La presenza del dissabbiatore a monte del deoliatore è essenziale in quanto i solidi in sospensione, se non rimossi, andrebbero ad intasare le maglie del filtro a coalescenza pregiudicandone il funzionamento.

L'efficienza del dissabbiatore potrebbe essere verificata semplicemente considerando che per una corretta sedimentazione sarebbe necessaria una velocità del fluido, come da letteratura, di circa 0,3 - 0,5 m/s. Considerando che le portate dei due impianti considerati sono rispettivamente di 25 l/s e 35 l/s e il diametro della tubazione di input è per entrambi di 315 mm (sezione di 0.078 m²), si ottiene una velocità del fluido di circa 0,32 m/s per il primo impianto e 0,45 m/s per il secondo.

L'efficienza dell'impianto in generale è verificata dalle analisi periodiche svolte a valle del sistema che restituiscono valori delle acque reflue in linea con la Tabella 3 dell'Allegato V parte terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.e i.

Si rimanda all'allegato Scheda tecnica del costruttore contenuto nell'elaborato Y11

B) Impianto di abbattimento emissioni gassose con inertizzazione con calce idrata

l'Alluminio Italia utilizzerà per il contenimento delle emissioni solo le linee 3 e 5.

Nella linea 5 saranno convogliate le emissioni del forno Fusorio E e della relativa cappa, il Forno di attesa D e B (e delle relative cappe) e della pressa/area di decantazione. Tale linea, essendo dimensionata per portate che soddisfano ampiamente le esigenze aziendali, funzionerà in condizioni di esercizio.

La condotta che collega i macchinari sopradescritti al sistema di abbattimento delle polveri è dotata di n. 4 rilevatori di scintilla ATEX II 3d il quale rileva le particelle incandescenti che transitano nella condotta dell'impianto di aspirazione, il quale è collegato al quadro di controllo che comanda l'elettrovalvola che apre l'acqua per gli ugelli di spegnimento ed il flussostato il quale controlla il flusso d'acqua degli ugelli durante lo spegnimento, lo stesso comanda la chiusura immediata della serranda elettropneumatica installata all'interno della condotta, in case di rilevamento di particelle incandescenti lo stesso quadro comanda un dispositivo di segnalazione acustico luminoso.

I sistemi di abbattimento, schematizzati nell'allegato **TAVOLA X**, e la **TAVOLA W** prevedono un pretrattamento di tipo inerziale tramite ciclone, per la separazione delle polveri a maggiore granulometria, ed un successivo trattamento mediante filtro a maniche a pulizia pneumatica automatica per trattenere anche le polveri fini. Le polveri saranno quindi raccolte in sacconi (big-bag) da 1 m³ mediante sistemi a tenuta. Inoltre, entrambe le linee prevedono l'utilizzo di calce per l'abbattimento dei valori inquinanti acidi.

L'utilizzo della calce permette di:

- ridurre la permeabilità delle maniche: la calce depositata negli interstizi del tessuto filtrante evita che le particelle di piccole dimensioni penetrino all'interno della manica aumentando così l'efficienza di filtrazione;
- trattare le sostanze acide: grazie alle sue caratteristiche chimiche, l'idrossido di calcio risulta idoneo per l'abbattimento degli inquinanti acidi (HF, HCl e SO₂) presenti all'interno del flusso dei fumi da depurare. Questa caratteristica è di fondamentale importanza in quanto evita anche la degradazione delle maniche filtranti;

Il sistema di abbattimento prevede un dosatore che inietta la calce prima del collettore di ingresso al filtro con una quantità pari a circa 0,15-0,30 gr/m³ di aria in continuo.

Il processo di inertizzazione dei sistemi di abbattimento dell'Alluminio Italia ha svolto nel tempo un'efficace azione validata dai risultati analitici delle emissioni in atmosfera sempre al di sotto dei limiti associati alle BAT. L'esecuzione di campionamenti semestrali oltre a monitorare la quantità degli inquinanti emessi, consentono la verifica dello stato di efficienza del sistema di abbattimento.

I fumi di scarico a valle dei forni, prima di passare per il ciclone ed il filtro, saranno inviati in uno scambiatore di calore al fine di evitare fenomeni di condensa all'interno dei filtri dovuti alle elevate temperature delle correnti da trattare. Lo scambiatore di calore avrà la funzione di ridurre la temperatura dei fumi in ingresso al filtro e di mantenerla costante.

I fumi di scarico a valle dei forni, prima di passare per il ciclone ed il filtro, saranno inviati in uno scambiatore di calore al fine di evitare fenomeni di condensa all'interno dei filtri dovuti alle elevate temperature delle correnti da trattare. Lo scambiatore di calore avrà la funzione di ridurre la temperatura dei fumi in ingresso al filtro e di mantenerla costante.

Descrizione della linea di abbattimento LINEA 5

La linea di abbattimento polveri denominata Linea 5, la quale convoglia i macchinari sopra citati e meglio evidenziato negli elaborati allegati facente parte integrante della presente relazione tecnica (allegati), costituito principalmente da:

- Precamera per la pre-separazione a salvaguardia delle maniche filtranti;
- Involucro di contenimento costituito da pannelli pressopiegati 50/10;
- Incastellatura di sostegno del filtro in travi HEA e IPE in acciaio zincato;
- N.3 tramogge per il convogliamento delle polveri;
- N. 480 maniche filtranti in nomex 200°;
- N. 480 cestelli reggi maniche in tondino in acciaio zincato;
- Collettore antincendio posto all'interno del filtro;
- Complesso di collettori, di ugelli e di eiettori per l'adduzione dell'aria compressa di lavaggio delle maniche;
- N. 3 polmoni completi di valvole pneumatiche a grande velocità di intervento, per l'alimentazione dell'aria compressa, ciascuna munita di elettrovalvola pilota;
- Rampe di distribuzione aria compressa;
- Sequenziatore elettronico di controllo per il sistema di pulizia ad aria compressa;
- Economizzatore elettronico con gestione ΔP automatico;
- Tramoggia di carico della calce con sistema di regolazione del dosaggio.

N.6 Pannelli di rottura posti sulla camera Filtrante.

Questa tipologia di pannello si riferisce a dispositivi di sfogo (o carico) non richiudibili e non riutilizzabili che, a pressione prestabilita, di aprono mediante rottura di sezioni calibrate lasciando la sezione di sfogo completamente libera.

Questo tipo di dispositivo è un sistema di protezione degli effetti di un repentino aumento della pressione causato da un'eventuale esplosione, di apparecchi contenenti miscele aria/polvere o aria/gas potenzialmente esplosivi, come indicato nella tabella 6.1 b della norma UNI EN 1227 – 1:2001.

N.1 Dispositivo di segnalazioni.

Il dispositivo di segnalazione ha la funzione di segnalare variazioni anomale di perdite di carico (Pressostato differenziale), installato all'esterno del dell'involucro del sistema filtrante.

N.3 Valvole stellate.

La valvola stellare è un componente per lo scarico in continuo delle polveri proveniente dal filtro. Le polveri che provengono dalla tramoggia del filtro, cadono nella bocca di carico della valvola, vengono convogliate, e successivamente scaricate nella parte inferiore.

N.1 Quadro elettrico installato a bordo del sistema filtrante

Il quadro elettrico per la gestione delle valvole stellate sopradescritto, degli economizzatori a servizio dei barilotti di pulizia aria compressa e del pressostato elettronico.

Dati e caratteristiche tecniche LINEA 5:

Dimensioni indicative gruppo filtrante:	8.000 x 2.300 x H. 8.500 mm
Portata aria filtrata max consentita come da DGR 243/15	46.144 mc/h
Maniche in Nomex da 500 gr/mq 200°	N° 480 diam. 125 H 4000 mm
Superficie filtrante totale raggiunta:	754 mq
Velocità di attraversamento in tessuto filtrante considerata a 46.144 mc/h circa:	0,017 m/s
Pressione aria compressa:	6/7 ATE
Consumo aria compressa:	90 lt circa ad ogni pulsazione

Descrizione della linea di abbattimento LINEA 3

La linea di abbattimento polveri denominata Linea 3, verrà utilizzata in caso di anomalie o manutenzioni della Linea 5. Come bene evidenziato nell'allegato "**TAVOLA W**" e "**TAVOLA X**" la Linea 3 verrà azionata in caso di eventualità mediante l'attivazione del bypass atto a rendere funzionale il sistema di captazioni e trattamento dei fumi, convogliandoli nella suddetta linea.

La composizione del filtro della Linea 3 è costituita da:

- Involucro di contenimento in lamiera di acciaio;
- N.1 Tramoggia di raccolta delle polveri;
- N.1 Colclea di estrazione delle polveri, disposta sotto la tramoggia;
- N.1 Motoriduttore elettrico per la trasmissione a catena;
- N.1 Incastellatura di sostegno del filtro;
- N.1 Piastra tubiera opportunamente sagomata all'alloggiamento delle maniche;
- N. 288 maniche filtranti del tipo a secco, in Nomex 500 g/mq;
- N. 288 cestello reggi maniche;
- Complesso di collettori, ugelli ed eiettori per l'aria compressa lavaggio maniche;

- N.1 Barilotto per aria compressa di pulizia maniche, completo di n. 15 immersion $\varnothing 1 \frac{1}{2}$;
- N.1 Barilotto per aria compressa di pulizia maniche, completo di n. 10 immersion $\varnothing 1 \frac{1}{2}$;
- Scaricatore automatico di condensa per l'aria compressa;
- Scheda elettronica per il dispositivo di pulizia maniche automatico, taratura regolabile di tempo di pausa ed impulso;
- Tramoggia di carico della calce con sistema di regolazione del dosaggio.

Dati e caratteristiche tecniche LINEA 3:

Dimensioni indicative gruppo filtrante:	4.400 x 2.400 x H. 7.510 mm
Portata aria filtrata max consentita come da DGR 243/15	19.951 mc/h
Maniche in Nomex da 500 gr/mq 200°	N° 288 diam. 120 H 3000 mm
Superficie filtrante totale raggiunta:	326 mq
Velocità di attraversamento in tessuto filtrante considerata a 19.951 mc/h circa:	0,017 m/s
Pressione aria compressa:	5/6 ATE
Consumo aria compressa:	90 lt circa ad ogni pulsazione

Si rimanda all'allegato Scheda tecnica del costruttore contenuto nell'elaborato Y11

C) La torre di raffreddamento avrà lo scopo di raffreddare l'acqua della lingottiera con un sistema a circuito chiuso a reintegro con acqua di rete. Per dettagli tecnici si allega relazione del fornitore con grafici e scheda tecnica.

In sede di autorizzazione con D.D. n.207 del 31/05/2009 veniva richiesta l'installazione di una torre di raffreddamento per le acque della lingottatrice. La Rifometal (l'azienda precedente) stava provvedendo alla realizzazione di un sistema statico costituito da vasche di accumulo.

L'Alluminio Italia, provvederà alla realizzazione entro sei mesi dalla data decorrente del rilascio del provvedimento AIA dall'avvio dell'attività produttiva, realizzerà una torre di raffreddamento a circuito chiuso, nella quale l'acqua sarà raffreddata e ricircolata. Sul circuito sarà previsto il reintegro dell'acqua persa con l'evaporazione. Di seguito si descrivono le sezioni principali della torre di raffreddamento:

L'INVOLUCRO è costituito in pannelli autoportanti in lamiera zincata di acciaio di carbonio, opportunamente sagomati, per consentire l'accoppiamento per mezzo di viti, dadi e rondelle zincati, con l'interposizione di guarnizione sigillante. Prevista anche una portella per ispezione all'interno dell'apparecchiatura.;

VENTILATORI ASSIALI posti in aspirazione, costituiti da un tamburo di contenimento in lamiera zincata di acciaio al carbonio e girante con pale orientabili da fermo aventi profilo aerodinamico, direttamente calettata sull'albero di un motore elettrico asincrono, trifase, a ventilazione esterna, serie EN 60034-1 (IEC 34-1), isolamento classe F, protezione IP 55, su tutto il motore. Ciascun motore elettrico sarà sostenuto da una trave in robusti profilati di acciaio al carbonio zincata a bagno dopo lavorazione.

LE GRIGLIE DI PROTEZIONE dello scarico dei ventilatori realizzate in robusta rete da un telaio in acciaio al carbonio zincate a bagno dopo lavorazione.

IMPIANTO ELETTRICO di bordo per il collegamento, a mezzo di guaina impermeabile, di ciascun motore con la propria morsettiera stagna situata all'esterno del ventilatore, in posizione facilmente accessibile, fuori dal flusso dell'aria umida.

SEPARATORI DI GOCCE in PVC o in Polipropilene di particolare disegno adatti ad imprimere bruschi cambiamenti di direzione al flusso dell'aria e favorire il rilascio delle goccioline in sospensione.

SISTEMA DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA del tipo senza ugelli spruzzatori, costituito da un collettore principale in tubo di acciaio al carbonio, zincato a bagno dopo lavorazione, da collettori secondari in PVC e da distributori non intasabili in acciaio inossidabile AISI 304 che, senza necessità di manutenzione alcuna e con perdite di carico ridotte, assicurano un uniforme carico d'acqua su tutta la superficie di scambio.

I collettori secondari sono collegati al collettore principale per mezzo di flange.

SUPERFICIE DI SCAMBIO ad elevata efficienza composta da più sezioni sovrapposte; ciascuna sezione è costituita da fogli in PVC o in Polipropilene, ondulati ed uniti ad onde alterne, per garantire il più intimo contatto tra i fluidi. La superficie di scambio è adatta a funzionare con acqua pulita avente temperatura non superiore a 55°C.

VASCA DI RACCOLTA ACQUA, costituita come l'involucro in pannelli auto-portanti di lamiera zincata di acciaio al carbonio, rinforzati da opportune sagomature e assemblati per mezzo di bulloni con l'interposizione di guarnizione sigillante.

A vasca montata, le giunzioni tra i pannelli vengono internamente ulteriormente ripassate con sigillante liquido per assicurare la perfetta tenuta. Sono parte integrante della vasca anche le sezioni di ingresso aria a protezione delle quali sono montate delle persiane sagomate, in lamiera zincata di acciaio al carbonio, che esplicano anche una efficace azione antivento.

La vasca è completa di:

- attacco a saldare di uscita acqua, completo di filtro acqua di tipo anticavitante
- attacco di reintegro, filettato, completo di valvola a galleggiante
- attacco a saldare di troppo
- scarico a saldare di fondo.

PROTEZIONE ESTERNA E INTERNA dell'involucro e di tutti i particolari in lamiera zincata, realizzata per mezzo di verniciatura con polvere poliesteri a forno, effettuata prima del montaggio. La verniciatura in polvere protegge adeguatamente anche quelle parti della lamiera in cui, a causa della lavorazione (tagli e punzonature) la protezione offerta dallo zinco, viene asportata.

La torre di raffreddamento, al servizio della lingottatrice installata esternamente alle spalle dello stabilimento, meglio evidenziata nei grafici, avrà la funzione di raffreddare il prodotto finito che subirà una trasformazione da stato liquido a stato solido.

La torre in questione è stata dimensionata per ottenere un notevole risparmio di acqua che, grazie ad un sistema a circuito chiuso, ricicla l'acqua utilizzata per il raffreddamento della lingottiera per il tramite di ugelli in carbonio sottoposti agli stampi.

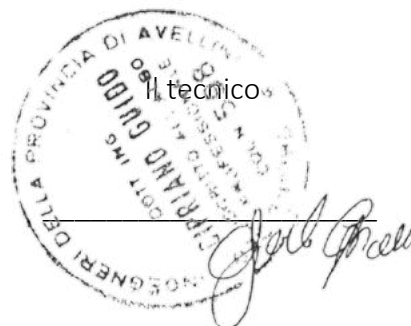
La potenza termica da smaltire è di kW 850, pertanto la torre viene dimensionata in modo tale da garantire una temperatura all'ugello di circa 25-30°. L'acqua utilizzata dopo il processo di raffreddamento sarà raccolta in una vasca che avrà una temperatura media di circa 70°; da qui una pompa sommersa la condurrà direttamente alla torre di raffreddamento per reiterare il ciclo. La quota parte di acqua persa per evaporazione sarà reintegrata automaticamente per mezzo di un galleggiante posto nella vasca acqua calda. Se si considera che l'uso della lingottatrice avverrà per circa 6 h al giorno, si può preventivamente calcolare il valore di reintegro.

	l/s	l/min	m3/s	m3/min.	m3/h	m3/giorno	m3/mese	m3/anno
perdita d'acqua	0,34	20,40	0,0003	0,0204	1,22	7,34	183,60	2.203,20

Si rimanda all'allegato Scheda tecnica del costruttore contenuto nell'elaborato Y11

Nusco (AV) 03/01/2020

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.A.A. e C.F.: 028 9115 0647





CONSORZIO PER L'AREA
DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

CONTRATTO FORNITURA SERVIZI A. I. LIONI/NUSCO/SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

TRA

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino, con sede in Pianodardine - Avellino - alla C/da Campo Fiume, 2/A C.F. 80000830648 - P. IVA 00216700641 (in seguito denominato "Consorzio"), in persona del Direttore Generale F.F. ing. PIZZA Antonio, domiciliato, per la carica, presso la sopraddetta sede consortile, da una parte

E

Il Geom. MARTINELLI Giuseppe, Codice Fiscale MRTGPP64R10I281T nato a Sant'Angelo dei Lombardi (AV) il 10/10/1964 nella qualità di Amministratore Unico della società ALLUMINIO ITALIA S.r.L., con sede legale in Nusco (AV) Contrada Fiorentine snc - CAP 83051 - e stabilimento in Area Industriale di Nusco F/1 (AV) - CAP 83051 - Codice Fiscale n. 02891150647, di seguito denominata utente

PREMESSO

- Il presente contratto, relativamente al servizio fognario e di depurazione, è stipulato ai sensi:
- del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, concernente "Norme in materia ambientale";
 - del Regolamento della Regione Campania n. 6 del 24/09/2013 pubblicato sul BURC n. 52 del 30/09/2013;
 - del comma 2 dell'Articolo 124 del D. Lgs. 152/2006;
 - del comma 4 articolo 4 del regolamento dev. 8 - settembre 2017 dell'Autorità d'Ambito Calore Irpino.
- Visto il parere del gestore acquisito al protocollo consortile al n. 2973 del 22.05.2019, che si allega al presente contratto per costituirne parte integrante e sostanziale;

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
PIVA e C.F.: 028 9115 0647

Del Consorzio





- Visto il Decreto Dirigenziale n. 63 del 08.09.2016 della Giunta Regionale della Campania avente ad oggetto: Voltura dell'AIA emessa con D.D. n. 207/2009 aggiornato con D.D. n. 70/2013 dalla Rifometal S.p.A. alla Alluminio Italia S.r.L.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

CLAUSOLE GENERALI

Art. 1 - La premessa è parte integrante e sostanziale del presente contratto.

Art. 2 - Oggetto

Il Consorzio si obbliga a fornire all'utente, che accetta, a favore dello stabilimento sito nell'Area Industriale di Lioni/Nusco/Sant'Angelo dei Lombardi (AV) - Lotto individuato in catasto al foglio n. 42 del Comune di Nusco, particella n. 299 di mq. 8.677 -, i servizi in seguito specificati.

Art. 3 - Modalità di fornitura dei servizi

Il Consorzio potrà fornire i servizi sia direttamente che tramite terzi.

In ogni caso il Consorzio rimane unico titolare nei confronti dell'utente e pertanto obbligato a che i servizi vengano resi in conformità al presente contratto.

Art. 4 - Durata

Il presente contratto avrà decorrenza annuale dal 01 gennaio 2019 e scadrà il 31 dicembre 2019.

Sarà prorogato tacitamente di anno in anno, alle medesime condizioni, salvo il corrispettivo dei servizi che sarà adeguato in base al 100% della variazione ISTAT verificatasi rispetto al mese di gennaio dell'anno successivo a quello di sottoscrizione del presente contratto.

Eventuale disdetta dovrà pervenire almeno trenta giorni prima della scadenza contrattuale mediante raccomandata A/R.

Art. 5 - Comunicazioni

Per qualsiasi comunicazione, domanda o reclamo, l'utente dovrà rivolgersi direttamente agli uffici del Consorzio.

ALLUMINIO ITALIA SRL

Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647

Del Giudice





Art. 6 - Domicilio

Agli effetti del presente contratto, le parti eleggono il proprio domicilio:

- Il Consorzio in Avellino alla C/da Campo Fiume, 2/A;
- L'utente c/o il proprio stabilimento, sito nel Nucleo Industriale di Lioni/Nusco/Sant'Angelo dei Lombardi F/1 (AV)

CLAUSOLE SPECIFICHE PER I SERVIZI A COSTI FISSI

Art. 7 - Servizi

I servizi a costi fissi, forniti per le aree consortili, sono:

- a) n. 3 interventi annui per lavori di sfalcio erba, sbordolatura cordoli, pulizia banchine stradali e canalette di scolo acque meteoriche;
- b) servizio sgombero neve e spargimento sale sulle strade consortili;
- c) verifiche, controllo e manutenzione ordinaria dell'impianto di pubblica illuminazione;
- d) manutenzione ordinaria reti fognarie;
- e) immissione nella rete fognaria consortile "acque bianche" delle acque meteoriche di dilavamento non contaminate e pertanto non reflue, provenienti dai tetti e dai piazzali dello stabilimento;
- f) n. 3 interventi annui per servizi di disinfestazione e derattizzazione dell'area industriale;
- g) n. 1 intervento annuo di manutenzione strade e segnaletica.

Art. 8 - Modalità

I servizi di cui all'articolo che precede, saranno resi con le modalità e le frequenze ivi specificate. In ogni caso dovranno essere assicurati soddisfacenti livelli di pulizia, di efficienza e di funzionamento delle reti (di viabilità, di illuminazione, di fognature) e degli impianti realizzati nell'area industriale.

Art. 9 - Corrispettivo

Per la fruizione dei citati servizi, l'utente corrisponderà al Consorzio un canone annuo di Euro 2.863,41 (euroduemilaottocentosessantatre/41), oltre IVA come per legge, dandosi reciprocamente atto le parti che tale importo è stato determinato sulla base delle dimensioni

di ciascun lotto
ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647

De Giuseppe





CONSORZIO PER L'AREA
DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Canone Annuo = Superficie lotto x Costo a mq = 8.677 mq x 0,33 €/mq = € 2.863,41

Il pagamento del canone sopra indicato avverrà in rate bimestrali anticipate, a far data dalla decorrenza del presente contratto.

Il pagamento dei canoni dovrà avvenire entro quindici giorni la data di scadenza prevista. Il ritardato pagamento comporterà l'applicazione degli interessi di mora sulla base del tasso legale maggiorato di cinque punti, relativo al periodo intercorrente tra l'ultimo giorno utile per il pagamento e la data dell'incasso.

Art. 10 - Ripristini

In caso di danni alle infrastrutture per cause di forza maggiore e/o calamità naturali, il Consorzio è autorizzato ad intervenire per il ripristino delle opere con la massima sollecitudine, dando tempestiva comunicazione agli utenti del modo di intervento, ponendo l'onere a carico di ciascun utente, in proporzione alla dimensione del lotto di proprietà.

CLAUSOLE SPECIFICHE A COSTO VARIABILE

Art. 11 - Servizio depurazione

I servizi a costo variabile sono quelli concernenti l'immissione nella rete fognaria consortile acque nere delle acque reflue aziendali (nere, tecnologiche, provenienti dai servizi igienici e meteoriche di dilavamento contaminate) ed il loro trattamento nell'impianto di depurazione consortile. Essi prevedono, inoltre:

- A) verifiche periodiche di funzionamento dell'impianto di depurazione ed espletamento di tutte le operazioni necessarie per mantenere attivo il processo biologico;
- B) analisi periodiche dei reflui immessi dall'azienda nella rete fognaria consortile.

La raccolta e l'allontanamento delle acque bianche non contaminate e pertanto non reflue, convogliate nella "fogna bianca consortile", opportunamente separate e che rispettino tassativamente i limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5, parte III del D. Lgs 152/2006 relativamente all'immissione di scarichi in corpo idrico superficiale, sono già previsti nei servizi a costi fissi di cui all'art.7.

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647

Del Giudice





Art. 12 - Modalità dello scarico

Le acque reflue saranno immesse nella rete "fognaria consortile acque nere" e convogliate nell'impianto di depurazione a servizio dell'area industriale, di norma in un solo punto concordato con il Consorzio, previa costruzione a cura e spese dell'utente del pozzetto di ispezione, collocando, nello stesso, strumenti di misura. L'utente resta obbligato ad immettere nella rete "fognaria consortile acque nere" le acque reflue aziendali provenienti dai servizi igienici, di processo, di dilavamento contaminate, etc.

Tutte le acque immesse nella rete fognaria nera, per le aziende non in A.I.A., devono rispettare tassativamente e inderogabilmente:

- a) i limiti nella tabella "A" di seguito riportata e, per quanto ivi non previsto i valori limite di emissione della tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/2006 relativamente allo scarico in rete fognaria;
- b) i valori limite di emissione della tabella 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/2006.

TABELLA "A"

NUMERO PARAMETRO	PARAMETRI	UNITÀ DI MISURA	VALORI LIMITI DI EMISSIONE
1	SOLIDI SPECIALI TOTALI	mg/L	≤ 400
2	BOD5	mg/L	≤ 500
3	COD	mg/L	≤ 1.000
4	FOSFORO TOTALE (P)	mg/L	≤ 20
5	AZOTO AMMONIACALE (NH4)	mg/L	≤ 60
6	FE	mg/L	≤ 8
7	GRASSI e OLI ANIMALI/VEGETALI	mg/L	≤ 80
8	TENSIOATTIVI TOTALI	mg/L	≤ 8

Tutte le acque immesse nella rete fognaria nera, per le aziende in AIA, devono rispettare tassativamente e inderogabilmente:

- a) i valori limite di emissione della tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/2006 relativamente allo scarico in rete fognaria;
- b) i valori limite di emissione della tabella 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/2006.



L'utente, altresì, si impegna a verificare, in presenza di sostanze di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5 del D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 nel proprio ciclo produttivo, che i reflui immessi nella rete fognaria rispettino i limiti dalla stessa imposti.

Il Gestore provvederà ad effettuare analisi sui campioni dello scarico prelevati in contraddittorio per verificare che gli stessi rientrino nei limiti di cui sopra.

Nel caso di utenti che utilizzano per la loro produzione, le sostanze di cui alla tab. 5 dell'allegato 5 del D.lgs. 152 del 3 aprile 2006, nel rilasciare l'autorizzazione allo scarico, si potrà prescrivere, a carico del titolare, l'installazione di idonei strumenti di controllo e campionamento in automatico, nonché le modalità di gestione degli stessi e di conservazione dei relativi risultati, che devono rimanere a disposizione dell'autorità competente al controllo, per un periodo non inferiore a tre anni dalla data di effettuazione dei singoli controlli.

Art. 13 - Interruzione del servizio

L'utente potrà immettere i reflui nella rete fognaria consortile in qualsiasi ora della giornata.

Il Consorzio non risponderà verso l'utente per l'interruzione del servizio derivante tanto da forza maggiore quanto dalle eventuali necessarie riparazioni delle opere inerenti la depurazione delle acque reflue, fatto salvo l'obbligo di darne idoneo preavviso.

Art. 14 - Misurazione delle acque

La misurazione delle acque sarà effettuata mediante misuratori di tipo magnetico, completi di contatore per la verifica delle ore effettive di funzionamento, che l'utente si obbliga ad installare. E' fatto obbligo all'utente di mantenere i misuratori di portata regolarmente e costantemente sigillati ed efficienti nonché di comunicare tempestivamente ogni irregolarità o guasto agli stessi. Il Consorzio può comunque sempre chiedere la verifica delle apparecchiature. Il Consorzio ha il diritto di verificare e/o sostituire i misuratori, qualora questi non risultassero idonei alla corretta misurazione dei reflui scaricati, i cui costi saranno a carico dell'utente. Qualora si dovessero verificare esigenze particolari connesse con scarichi potenzialmente pericolosi per la salute umana e/o atti a causare cattivo funzionamento dell'impianto di depurazione, saranno installati strumenti per il controllo automatico, sempre a cura e spese dell'utente.

Negli eventuali periodi di guasto e/o fuori servizio e/o mancanza (per mancata installazione) degli strumenti di misura degli scarichi dello stabilimento, la determinazione dei volumi sarà fatta dal Consorzio sulla base delle quantità di acqua potabile ed industriale prelevata.



Art. 15 - Condizioni di accettabilità degli affluenti

I limiti di accettabilità delle acque di scarico aziendali nella fognatura consortile sono indicati nelle tabelle di cui all'art. 12.

L'utente risponderà della manomissione, sottrazione, distruzione e deterioramento dei materiali e degli apparecchi installati sulle derivazioni. L'utente autorizza il Consorzio ed il Gestore ad ispezionare - tutte le volte che lo voglia - a mezzo dei suoi agenti, gli impianti e gli apparecchi destinati alla raccolta, convogliamento e pretrattamento degli scarichi all'interno della proprietà aziendale.

Art. 16 - Dispersioni di acqua

L'utente è responsabile di ogni dispersione che eventualmente si verificasse a valle dello strumento di misura e/o prima dell'immissione nella rete fognaria.

Art. 17 - Tariffe

Per il servizio di trattamento delle acque reflue, che rientrano nei limiti delle tabelle di cui all'art.11, saranno applicate all'utente, al netto dell' IVA, n° 4 fasce di conferimento con variazione del prezzo a mc., e cioè:

- per conferimenti fino a 3.000 mc./anno, il prezzo è fissato in Euro 2,826/mc;
- per conferimenti oltre i 3.000 mc./anno e fino a 10.000 mc./anno, il prezzo è fissato in Euro 2,355/mc.;
- per conferimenti oltre i 10.000 mc./anno e fino a 15.000 mc./anno, il prezzo è fissato in Euro 1,884/mc.;
- per conferimenti oltre i 15.000 mc./anno, il prezzo è fissato in Euro 1,413/mc.

Nel caso in cui, a seguito di analisi, si riscontrassero reflui i cui singoli parametri analizzati risultassero avere valori eccedenti oltre 100% i limiti previsti dall'art. 12 per l'immissione dei reflui, di cui alle suddette tabelle, il Gestore procederà alla chiusura immediata degli scarichi.

Nel caso in cui, a seguito di analisi, si riscontrassero reflui i cui singoli parametri analizzati risultassero avere valori eccedenti, entro un massimo del 100%, i limiti previsti dall'art. 12 per l'immissione dei reflui, di cui alle suddette tabelle, dopo aver verificato in contraddittorio con l'utente tali parametri, sarà applicato, quale mora, un aumento di tariffa a mc, sul



quantitativo di reflui scaricati nei sette giorni successivi al controllo. L'aumento sarà calcolato sulla quantità di reflui superiore a 5 mc. in base alla seguente formula:

- per quantità di reflui compresi tra 5 e 50 mc quando la sommatoria di seguito riportata

$$0,3 < \left\{ \left[\frac{(A - A1)}{A1} \right] + \left[\frac{(B - B1)}{B1} \right] + \left[\frac{(C - C1)}{C1} \right] + \dots \right\} < 0.5 (*)$$

(*) Con le lettere A,B,C, si individuano i valori dei parametri analitici riscontrati dai campioni prelevati che superano i limiti imposti dalle tabelle di cui all'art. 12 e con A1,B1,C1, si individuano i singoli limiti imposti dalle tabelle stesse.

avrà valori compresi tra 0,30 e 0,50 l'aumento da applicare sarà del 20% sul costo attribuito per il trattamento di 1 mc. di refluo.

Per valori superiori a 0,50 e fino a 1,00 l'aumento da praticarsi sarà del 40%; per valori superiori a 1,00 e fino a 2,00 l'aumento sarà dell'80%, infine per valori superiori a 2,00 l'aumento sarà del 100%.

- per quantità di reflui superiori a 50 mc., l'aumento da praticarsi sarà il seguente: per valori della sommatoria compresi fra 0,30 e 0,50 sarà applicato il 30%; per valori superiori a 0,50 e fino 1,00 sarà applicato il 50%, per valori superiori a 1,00 e fino 2,00 sarà applicato il 100%, infine per valori superiori a 2,00 sarà applicato il 200%.

Al fine di consentire la corretta gestione del controllo dei reflui l'utente dovrà installare un campionatore automatico per prelievo in continuo sulle 24 ore.

Un nuovo controllo dei reflui potrà essere effettuato decorse 24 ore dal precedente.

La fatturazione del dovuto avverrà a bimestri solari in base agli scarichi effettivi. Il pagamento dei corrispettivi del servizio a termine di ogni bimestre solare sulla base della fatturazione che il Consorzio invierà all'utente. Il detto pagamento dovrà essere effettuato entro e non oltre giorni trenta dalla data di ricevimento della relativa fattura.

In caso di ritardato pagamento, si applicheranno gli interessi di mora calcolati sulla base del tasso legale maggiorato di 5 punti, con riferimento al periodo di tempo intercorso fra l'ultimo giorno utile per il pagamento e la data dell'incasso, salvo quanto disposto dal successivo art.18.

Art. 18 - Volume acque scaricate

Il volume dell'effluente minimo bimestrale che sarà scaricato in fognatura, preso a riferimento per il calcolo della tariffa e la fatturazione minima, è di mc. 60 (sessanta/00).

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
PIVA e C.F.: 028 9115 0647

Del Giudice





CONSORZIO PER L'AREA
DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Il corrispettivo per detto volume minimo dovrà comunque sempre essere pagato al Consorzio anche per volumi effettivamente scaricati inferiori all'indicato minimo.

Tale quantità non potrà essere modificata nel corso dell'esercizio, salvo cause di forza maggiore o esigenze ritenute accoglibili dal Consorzio.

CLAUSOLE FISCALI E RISOLUZIONE DEL CONTRATTO

Art. 19 - Risoluzione

Il mancato pagamento dei corrispettivi, protrattosi per oltre due mesi, comporterà la risoluzione del presente contratto con la conseguente interruzione dei servizi.

Art. 20 - Foro competente

Il foro competente per eventuali controversie giudiziali relative alla interpretazione ed esecuzione dei patti del presente contratto, con ogni accessorio, è quello di Avellino.

Art. 21 - Spese

Il presente contratto è soggetto ad IVA. Per quanto concerne le imposte di bollo e di registrazione si chiedono le agevolazioni fiscali di cui agli articoli 23 e 24 del DPR 601/73, trattandosi di atto posto in essere per il raggiungimento dei fini istituzionali del Consorzio.

Art. 22 - Riservatezza

Il Consorzio ai sensi dell'art. 13 del D.L. 196/03, informa l'utente che tutte le informazioni raccolte, per finalità di esecuzione del presente contratto, saranno trattate con mezzi automatizzati e manuali e concernono dati il cui mancato conferimento imporrebbe l'impossibilità di eseguire il presente contratto. Le informazioni non saranno diffuse né trasferite.

Avellino, li 08/07/2019

PER L'UTENTE

ALLUMINIO ITALIA S.r.L.

L'Amministratore Unico
ALLUMINIO ITALIA S.r.L.
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0847

PER IL CONSORZIO

IL DIRETTORE GENERALE F.F.

Ing. Antonio PIZZA





CONSORZIO PER L'AREA
DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Ai sensi dell'art. 1341 Codice Civile vengono specificatamente approvati i patti che precedono agli: Art. 1, Art. 2, Art. 3, Art. 4, Art. 5, Art. 6, Art. 7, Art. 8, Art. 9, Art. 10, Art. 11, Art. 12, Art. 13, Art. 14, Art. 15, Art. 16, Art. 17, Art. 18, Art. 19, Art. 20, Art. 21e Art. 22.

Avellino, li 08/07/2019

PER L'UTENTE

ALLUMINIO ITALIA S.r.L.

ALLUMINIO ITALIA SRL
L'Amministratore Unico

GIUSEPPE MARTINELLI

giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647

PER IL CONSORZIO

IL DIRETTORE GENERALE F.F.

Ing. Antonio PIZZA



[Handwritten signature of Ing. Antonio PIZZA]



Del Giudice
[Handwritten signature]



Spett. Le Consorzio ASI di Avellino
Alla c.a. al Dirigente dell'area tecnica
Ing. Tolino

Oggetto: Parere tecnico allo scarico azienda ALLUMINIO ITALIA srl in Area ASI di Nusco F1

In riscontro alla richiesta pervenuta alla scrivente società con nota di codesto Consorzio in data 25.03.2019 prot. n.1623, relativamente all'istanza di voltura presentata dall'azienda ALLUMINIO ITALIA srl, ubicata in area ASI di Nusco F1, la società ASIDEP srl in qualità di gestore della rete fognaria ASI e dell'annesso depuratore industriale consortile di Nusco F1-F2, **esprime parere favorevole allo scarico**, subordinandolo al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1) Divieto di stoccaggio e/o di altra attività di deposito temporaneo sui piazzali;
- 2) Le acque meteoriche provenienti dalle superfici esterne dovranno essere convogliate in fogna bianca consortile, nel rispetto dei limiti di tutti i parametri allo scarico in corpo idrico superficiale secondo la tab.3 allegato V del D.lgs. 152/06;
- 3) I reflui civili, dovranno essere convogliati in fogna nera consortile nel rispetto dei limiti di tutti i parametri allo scarico in fognatura secondo la tab.3 allegato V del D.lgs. 152/06.
- 4) I reflui tecnologici, dovranno essere convogliati in fogna nera consortile nel rispetto dei limiti allo scarico imposti dal regolamento consortile.
- 5) La presenza di un misuratore di portata completo di contatore, per la quantificazione delle acque nere, conferite in fogna ASI; in particolare la strumentazione dovrà essere accessibile al gestore per gli opportuni controlli.
- 6) La presenza di un idoneo pozzetto fiscale per il campionamento delle acque nere conferite in fognatura ASI.
- 7) La presenza di un idoneo pozzetto fiscale per il campionamento delle acque bianche immesse in fogna ASI.

ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminioitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647


Per Giudice

ASIDEP s.r.l.
C.da Campo Fiume, 2/A
83100 - Avellino
P.IVA 02773830647

Il presente parere non costituisce e non sostituisce l'autorizzazione allo scarico, avendo esso unicamente valenza di parere endoprocedimentale necessario per consentire agli uffici di codesto Consorzio di esprimere il parere di competenza richiesto nell'ambito dell'istanza AIA.

Cordiali saluti

Il Direttore tecnico
Dott. Ing. Ivano Spiniello



ALLUMINIO ITALIA SRL
Amministratore Unico
GIUSEPPE MARTINELLI
giuseppe.martinelli@alluminitalia.it
P.IVA e C.F.: 028 9115 0647

